ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 146
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 19-20 Giugno 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-809): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La lotta nei cieli mediterranei

Ventisette aerei nemici abbattuti durante incursioni sull'Italia

Un piroscafo affondato e uno colpito dagli aerosiluranti — Navi alla fonda bombardate a Pantelleria

BOLLETTINO N. 1120

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In riuscite azioni notturne lungo le coste algerine, nostri aerosiluranti hanno affondato un piroscafo da 6 mila tonnellate, danneggiandone gravemente un altro di eguale stazza.

Navi alla fonda nell'avamporto di Pantelleria sono state ieri attaccate da velivoli germanici che centravano un mercantile da 5 mila tonnellate e colpivano un cacciatorpediniere. Sulla rotta di ritorno un bombardiere nemico veniva abbattuto.

Formazioni aeree avversarie e apparecchi isolati hanno bombardato e mitragliato centri urbani e località in Sardegna, Sicilia, Calabria e Campania.

In tali incursioni il nemico ha perduto 27 apparecchi dei quali 8 a Trapani ad opera delle artiglierie della difesa, 4 colpiti dalle batterie contraeree di Olbia e 17 abbattuti dalla caccia dell'Asse dei quali 15 sulla Sardegna e 2 a Messina. Alcuni degli equipaggi sono stati catturati.

A seguito delle incursioni di cui al Bollettino odierno sono state finora accertate le seguenti perdite fra la popolazione civile: 10 feriti a Olbia, 10 morti e 54 feriti a Messina, 11 morti e 20 feriti a Siracusa.

Gli aerosiluranti che hanno compiuto le azioni segnalate dal Bollettino di oggi erano al comando dei seguenti capi-equipaggio: tenente Durante Raffaele, da Campobasso, tenente Maltinti Mario, da La Spezia, sottotenente Morselli Luigi, da Villa Poma (Napoli).

Sul Canale

Il formidabile complesso delle opere fortificate e delle postazioni di difesa del «Vallo Atlantico» fronteggia i mari che circondano l'Inghilterra. La foto mostra una pattuglia di tre soldati lungo lo schieramento di una batteria tedesca postata sulle coste del Canale della Manica.

Il discorso di Goebbels: un mònito ai terroristi aerei

Nuovissime potenti armi apprestate dal Reich mentre sul fronte est si accentua l'attività operativa

La macchina bellica tedesca pronta ad ogni evenienza in tutti i settori dello schieramento -- La rappresaglia contro i bombardamenti delle città

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

Il discorso tenuto ieri dal Ministro Goebbels a Wuppertal, in occasione dei solenni funerali delle vittime del bombardamento nemico, è stato ascoltato attraverso la radio da tutto il popolo tedesco. Le parole del Ministro, oltre al fatto di esprimere il cordoglio e lo spirito di solidarietà di tutti i tedeschi per quelle popolazioni particolarmente fatte segno alle più dure offese aeree, ha suscitato profonda eco, in quanto esso ha dato nettissima la sensazione che ormai a breve scadenza si renderà quella severa rappresaglia che la Germania sta organizzando contro i terroristi anglo-americani.

Preannuncio chiaro

Nell'esplicito cenno fatto dal dottor Goebbels, il popolo tedesco ha sentito non solo il preannuncio di un avvenimento che apporterà grandi novità nella cronaca della gigantesca guerra in corso, ma anche la riconferma che — contrariamente a certe balorde affermazioni della propaganda nemica — la Germania tiene effettivamente in serbo nuovissime armi, che faranno pagare assai cara a tutti gli avversari la tracotanza di oggi. Per quanto riflette le informazioni che possono validamente suffragare questa sensazione, si sa, infatti, ad esempio, che ormai ogni sera o quasi vengono effettuate azioni sistematiche da parte della Luftwaffe sull'isola britannica, il che lascierebbe presumere una metodica preparazione di qualche cosa di grosso. D'altronde si sa da fonte bene informata che anche nuovi tipi di apparecchi, di bombe, di esplosivi e nuovi sistemi tattici di attacco aereo sono ormai passati in Germania dalla fase sperimentale alla fase della preparazione per una applicazione su larga scala. Ad ogni modo, dato l'estremo riserbo mantenuto dagli organi militari circa i modi di realizzazione pratica di questa imminente gravissima rappresaglia contro il terrorismo anglo-americano, preannunziata tanto chiaramente dal Ministro della Propaganda del Reich, è meglio, per ora, non almanaccare inutili previsioni.

Un fatto però che non deve passare inosservato è anche quello al quale si sta assistendo attualmente sul Fronte dell'Est, il fatto cioè di una crescente attività aerea tedesca in tutti i settori. Come si sa, il fronte russo costituisce una delle pedine del grande gioco anglosassone contro l'Europa ed in particolare, contro la Germania. I sovietici, dal canto loro, parlano ogni giorno di «offensiva aerea», che essi sferrerebbero in questo o in quel settore, parlano di centinaia di tonnellate di bombe sganciate, ad esempio, nella zona di Orel o in altre zone, parlano di centinaia e centinaia di velivoli attaccanti questa o quella base strategica germanica.

Di questa offensiva aerea — si dice nei circoli militari berlinesi — tuttavia finora non si è avuta notizia che dalla fantasiosa propaganda bolscevica. La realtà è semplicemente che le formazioni sovietiche, alle volte discretamente numerose, effettuano con insistenza voli di ricognizione e di molestia sui diversi settori del fronte tedesco, ma anche incontrano sempre una reazione così violenta, che, il più delle volte devono battere in ritirata senza aver concluso nulla, oppure pagano a caro prezzo di velivoli le loro azioni. Tutto ciò — si osserva ancora in questi ambienti militari — viene però a confermare che sul Fronte est va crescendo il nervosismo avvertito già da alcune settimane, specialmente da parte del nemico.

Ragioni dell'attesa

Le notizie diramate stamane da fonte militare parlano di grandi pioggie nel settore nord e di terreni ancora pantanosi in alcuni punti del settore centrale.

E' evidente, però, che, iniziandosi l'estate fra un paio di giorni, dovrebbe essere già avvenuta qualche cosa di più, su quel fronte, che non semplici combattimenti locali, come si svolgono ormai da mesi. Il ritardo nel fare qualcosa da parte germanica può spiegarsi in due modi:

1) facendosi la semplice domanda: è nei disegni dell'Obercommando, di sferrare una grande offensiva anche quest'anno all'est, oppure ha divisato di assumere un atteggiamento prevalentemente difensivo?

2) non potrebbe darsi che si voglia attendere a sferrare il colpo di grazia, fino a quando il nemico abbia rivelato le sue reali intenzioni e compiuto quella mossa che gli potrebbe riuscire fatale?

Il ritardo da parte sovietica nell'iniziare una grande offensiva si può spiegare in diversi modi:

1) mancanza politica, per speculare sulle necessità degli anglo-americani impegnati a preparare l'invasione dell'Europa, al fine di ottenere a priori, vantaggi di varia natura;

2) mancanza di una esatta conoscenza dello svolgimento del fronte germanico, in seguito agli spostamenti tattici ultimamente fatti effettuare a diversi contingenti di truppe dall'Obercommando e desiderio di stabilire in qualche modo la formidabile potenza dello schieramento tedesco, per valutare con qualche dato attendibile l'effettiva entità;

3) esecuzione di un piano in comune con gli alleati per sferrare contemporaneamente un'azione aggressiva in Europa e sul fronte russo;

4) necessità di ultimare un adeguato concentramento di uomini e di armi in questo o quel settore, non ritenendosi sufficienti per una grande offensiva le forze già ammassate.

Battute di aspetto

E' ovvio che ragioni, tanto da una parte che dall'altra, per ritardare qualsiasi azione offensiva, ve ne sono ancora, oltre a quelle dette, e potrebbero essere magari le più vere.

Indipendentemente da ciò, intanto, allo stato attuale delle cose ci si potrebbe attendere da un momento all'altro lo scoppio di qualcosa di grosso, anche sul Fronte dell'Est. Infatti, in base alle informazioni attendibili che qui si hanno, i tedeschi potrebbero iniziare in qualsiasi momento forti attacchi, ad esempio sul fronte di Leningrado come su quello del Donez e del Mius, mentre i bolscevichi, pare, sarebbero in buone condizioni di mezzi per iniziare grandi ostilità ad esempio nella regione del Kuban o in quella di Orel-Kursk. In queste zone sono infatti le località dove si stanno svolgendo le più intense azioni di esplorazione terrestre e aerea, i più frequenti scontri di pattuglie e addirittura sanguinosi combattimenti locali e una ragguardevolissima attività di artiglierie.

Proseguendo in questi ragionamenti, ci sarebbe il rischio di sconfinare nel campo delle proposizioni, ormai quanto pericoloso.

Perciò è meglio, ancora una volta, attendere informazioni più precise, prima di fare ulteriori ipotesi su quelli che potranno essere i futuri avvenimenti bellici. Una cosa per intanto è certissima: e cioè che la Germania, in questa sua apparente posizione difensiva e passiva, sta portando a termine la preparazione non soltanto di nuove potentissime armi; per cui i nemici dell'Europa farebbero bene ad essere molto più guardinghi nei loro prematuri inni di vittoria.

Raffaello Romano

Al fronte orientale. Il comandante di una squadriglia di bombardieri tedeschi sta per iniziare il millesimo volo di guerra della sua formazione

Il Consiglio dei Ministri

I miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza del Duce; segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Sulla proposta del Duce, d'intesa col Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato i provvedimenti preannunziati nella riunione dell'8 maggio u. s. recanti miglioramenti economici a favore dei dipendenti statali.

Nell'imminenza dell'entrata in guerra dell'Italia, il trattamento economico dei dipendenti statali e degli enti pubblici fu migliorato col R. D. L. 16 aprile 1940-XVIII n. 237 che aumentò del 10 per cento le misure sia degli stipendi che delle paghe e retribuzioni sia del trattamento di famiglia sia anche delle pensioni ordinarie. Successivamente, con R. D. L. 24 marzo 1941-XIX, n. 203, è stato concesso un aumento in ragione del 40 per cento delle misure del trattamento di famiglia e con R. D. L. 14 luglio 1941-XIX, n. 646 è stato disposto:

a) la concessione al personale di grado non superiore all'8.o di un assegno temporaneo di guerra non pensionabile nella misura del 20 per cento sulle prime lire 4800 di stipendio supplementi di servizio attivo paghe o retribuzioni, del 10 per cento sull'eccedenza fino a L. 8400; b) l'elevazione dal 40 al 65 per cento del miglioramento dell'aggiunta di famiglia per il personale di ruolo e dal 40 al 100 per cento per quello non di ruolo; c) attribuzione al personale di grado superiore all'8.o dell'aggiunta di famiglia nella misura in vigore prima del miglioramento del 40 per cento concesso con decreto n. 203; d) concessione di un assegno supplementare temporaneo in ragione del 15 per cento ai titolari di pensione ordinaria non superiore a lire 6000 per le pensioni dirette e L. 4800 per quelle indirette.

Particolari assegni sono stati stabiliti per il personale militare e militarizzato e a favore dei militari non provvisti del trattamento relativo al R. D. L. 19 maggio 1941 XIX, n. 583 è stato concesso con legge 24 marzo 1942-XX, n. 399 un premio speciale.

Inoltre, con R. Decreto Legge 27 febbraio 1942 XX n. 76 sono state quasi raddoppiate le misure delle diarie di missione.

Con R. Decreto legge 29 agosto 1942 XX n. 1011 sono state aumentate di circa il 50 per cento le misure orarie dei premi di operosità e rendimento. Infine, con R. Decreto 16 dicembre 1942 XXI n. 1498 è stata concessa al personale di servizio nelle località soggette ad offese belliche una sovvenzione straordinaria una volta tanto quale contributo nelle spese per l'allontanamento delle famiglie ed una indennità giornaliera per la durata di due mesi dall'ultima offesa bellica.

Il nuovo provvedimento, che avrà effetto dal 1° luglio prossimo fino alla cessazione dell'attuale stato di guerra, stabilisce:

1) l'aumento in ragione del 125 per cento dell'assegno temporaneo di guerra concesso con Decreto n. 646 al personale in attività di servizio di grado non superiore all'ottavo dell'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato (o equiparato); con che l'importo massimo di tale assegno si eleverà da L. 1320 a L. 2970 annue lordo.

2) Aumento in ragione del 50 per cento delle attuali misure del trattamento di famiglia del personale non di ruolo; con che tale trattamento raggiungerà l'importo di quello attribuito al personale di ruolo nelle stesse condizioni di famiglia e di residenza senza la maggiorazione del 65 per cento sopraccennata.

3) Estensione al personale di grado settimo e superiore dell'ordinamento gerarchico (o equiparato) dell'assegno temporaneo di guerra nelle nuove misure risultanti per il personale di grado ottavo e inferiori; e l'aumento per lo stesso personale di grado superiore all'ottavo del trattamento di famiglia in ragione del 65 per cento, perequandone, cioè, l'importo a quello in vigore dal 1° luglio 1941-XIX per il personale di grado ottavo e inferiore. Si ristabilisce anche, per ovvie ragioni di ordine gerarchico, la parità di trattamento per quanto riguarda le suindicate competenze (assegno temporaneo di guerra e trattamento di famiglia) tra il personale dei gradi più elevati e quello dei gradi inferiori.

4) Il raddoppiamento dell'assegno supplementare temporaneo attualmente corrisposto in ragione del 15 per cento sulle pensioni ai titolari di pensioni ordinarie fino a lire 6 mila annue se dirette e a lire 4800 se indirette; e la concessione di tale assegno nell'aliquota così maggiorata — 30 per cento — ai titolari di pensioni fra lire 6 mila e lire 8400 annue se dirette e fra lire 4800 e lire 7200 se indirette. Dell'assegno medesimo (il cui importo massimo si eleverà a lire 2520 annue per i pensionati diretti e a lire 2160 annue per quelli indiretti) verranno fruire i titolari di pensioni superiori ai detti limiti ma inferiori a lire 10.920 annue se dirette e a lire 9360 se indirette per la quota necessaria a raggiungere queste ultime somme.

Per quanto riguarda il personale militare o militarizzato che fruisce del trattamento di guerra intiero o ridotto a metà di regola notevolmente più favorevole delle concessioni derivanti dal nuovo provvedimento a titolo di assegno temporaneo di guerra, le concessioni stesse sono applicabili quando venga a cessare il godimento del trattamento di guerra predetto.

I miglioramenti dell'assegno temporaneo di guerra e del trattamento di famiglia possono essere estesi in misure eventualmente minori con provvedimenti degli organi competenti al personale degli enti ausiliari dello Stato.

L'onere annuo derivante dai provvedimenti al bilancio dello Stato è previsto in milioni 1840 al lordo delle normali ritenute, oltre a circa 285 milioni per il bilancio delle FF. SS. Per il bilancio degli enti ausiliari la spesa è valutata in milioni 240.

(All'ora di andare in macchina non ci è giunto il seguito del Consiglio).

Episodio di ferocia bolscevica

Ventimila soldati sovietici uccisi al rientro dalla prigionia

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

(V.) - Un nuovo, rivoltante episodio della ferocia che anima i dirigenti sovietici sta per rivelarsi al mondo, che pure non ha ancora dimenticato l'eccidio di Katyn.

Si tratta della [illegible] in massa di oltre ventimila soldati dell'esercito sovietico fatti prigionieri dai finlandesi durante la prima guerra invernale del 1939-1940.

Già prima d'ora v'era stata qualche supposizione non priva di fondamento su quel che doveva essere accaduto in Russia nel 1940, quando s'era concluso il primo conflitto finno-sovietico.

Ecco, ora che si fa luce: tragica luce.

Il racconto di questa orrenda carneficina è fatto dall'ex-soldato sovietico W. Lubinov, che attualmente, risiede nei territori occupati dalla Germania in oriente. Egli narra:

«Circa due mesi dopo la firma della pace fra l'Unione Sovietica e la Finlandia, avvenuta nel 1940, io mi trovavo col mio reggimento nelle vicinanze di Petrosavodsk, dove arrivò un primo treno carico di soldati russi ex-prigionieri di guerra, che rientravano dalla prigionia. Ogni vagone era sorvegliato da agenti della GPU, ed una compagnia del mio reggimento ricevette l'ordine di stendere un cordone di soldati intorno al treno stesso. Nella stessa sera arrivarono altri tre treni per i quali furono prese le stesse misure di sicurezza. Nello stesso tempo, la stazione ferroviaria fu completamente circondata da agenti della GPU rinforzati da soldati.

Nuovi treni, sempre colmi di soldati ex-prigionieri di guerra, arrivarono nei giorni successivi e, secondo calcoli moderati, il numero dei prigionieri di guerra rientrati superava certamente i ventimila.

«Per alcune notti, tutti questi ex prigionieri sono stati accampati in un recinto predisposto dalla GPU., ma una notte, circondati da un'armata di agenti della GPU sono stati avviati verso i boschi situati nelle vicinanze di Petrosavodsk dove sono stati tutti abbattuti col fuoco delle mitragliatrici ed altre armi a tiro rapido.

«Qualche tempo dopo — conclude il soldato Lubinov, — ho avuto occasione di visitare la foresta e in un immenso spiazzo ho potuto vedere quattro enormi cumuli di terra sotto cui erano stati sepolti alla rinfusa i 20.000 ex prigionieri di guerra sovietici, nessuno dei quali ha potuto sfuggire al destino loro preparato dalla GPU. Gli alberi intorno allo spiazzo erano tutti crivellati da colpi di mitragliatrici».

Giorno per giorno

La promessa di Göbbels

L'accenno di Göbbels è preciso e reciso: il terrorismo aereo anglosassone non resterà senza risposta. La Germania si è preparata e preparata bene; e il nemico dovrà amaramente pentirsi delle sue criminali iniziative. Quando gli uomini del Reich facevano accenni del genere, nel campo nemico si sorrideva. E' il solito ritornello, si diceva, manifestazione di uno stato di impotenza, che costringe a rinviare al futuro la rappresaglia. Se la Germania ha i mezzi per rispondere, perchè intanto subisce passivamente, o risponde con mezzi così inadeguati?

Oggi il tono della propaganda avversaria è mutato. Si comincia a rendersi conto che la Germania possa aver interesse a non replicare se non il momento in cui si sia messa in condizione di dare una risposta veramente tale da lasciare un duraturo ricordo. Si fa strada il sospetto che qualche cosa di nuovo — nuovo per i mezzi e le armi impiegate, come per i procedimenti di impiego — sia per maturare, nel campo della guerra aerea, nel segreto degli studi e dei preparativi tedeschi.

Più volte è accaduto che, nel trapasso da una fase all'altra della guerra, il Reich si è raccolto nel silenzio e nella immobilità più assoluta, lasciando sbizzarrire a suo agio la fantasia degli avversari, sempre pronti a vedere in ogni sosta o inazione, anche breve, un segno di incertezza e di debolezza; e ad ogni sosta è seguita qualche iniziativa a mossa imprevista, che ha sorpreso e sconcertato il nemico, mandando all'aria i fragili castelli delle sue illusioni.

Nulla esclude che qualche cosa di simile possa verificarsi tra breve: e non solo nei cieli dell'occidente europeo, ma anche sul fronte orientale, o in quel qualsiasi altro settore, in cui gli anglosassoni possano pensare di attuare quelle iniziative, che gli Stati Maggiori continuano a far annunciare con una mal assordante grancassa pubblicitaria.

Il nuovo Vicerè

Lord Linlightow viene mandato a casa. La sua giubilazione non si compie in un clima d'apoteosi: fautore della maniera forte, la sua politica in India si è conclusa con un clamoroso fallimento. Migliaia di patrioti hanno lasciato la vita sotto la mitraglia dei poliziotti e delle truppe britanniche, ma il metodo non è valso a conciliare oppressi ed oppressori, anzi ha scavato più profondo il solco dell'odio e della vendetta. Criticato aspramente non solo negli Stati Uniti, ma nella stessa Inghilterra, dove i partigiani di Cripps lo accusavano di aver sabotato e fatto fallire la missione di quest'ultimo, nella primavera del '42, la sua posizione era ritenuta ormai insostenibile. Come di suoi successori si erano fatti i nomi di personalità politiche, e dello stesso Cripps. Invece è Wavell che ascende sul seggio vicereale delle Indie. Wavell è un generale, battuto più volte in Cirenaica, battuto nell'Insulindia, battuto in Birmania, ma è sempre un generale. Nominando un militare, e non un politico, la Inghilterra dimostra di voler accantonare la soluzione dei problemi relativi all'assetto dell'India, per concentrarsi nella difesa del territorio del paese. Chi ha seguito le manifestazioni della volontà di Tokio non dirà che abbia torto. Non più tardi dell'altro giorno Tojo si esprimeva su questo argomento in maniera davvero non equivoca.

O agire subito, oppure...

Gli inglesi temono l'eventualità di una guerra di logoramento

La "fortezza Europa„ e le sue risorse

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, sabato sera.

E' nel più impenetrabile segreto che il Re d'Inghilterra si è recato nell'Africa del Nord, ex-francese. In gran segreto si provvederà a farlo ritornare al Palazzo di Buckingham. Nella sua visita è stato accompagnato dai Ministri Sinclair e Griggs, rispettivamente preposti all'Aviazione ed alla Guerra.

Risposta all'America

La presenza di Giorgio VI ad Algeri ed a Tunisi viene interpretata da taluni sagaci commentatori come una affermazione di rivincita del prestigio inglese su quello nordamericano nell'Africa del Nord. A corredo di siffatta interpretazione, si rileva il mediocre comportamento delle truppe americane in Tunisia e che, in conseguenza di esso, la bilancia pende ora a favore degli inglesi; cosicchè, ad Algeri, come a Tunisi, ove prima imperava Roosevelt, Giorgio VI si è trovato come in casa propria. Il Presidente statunitense conserverebbe ancora la sua predominanza a Casablanca e a Dakar.

Le riviste passate dal sovrano inglese in Algeria e Tunisia sono considerate il preludio di importanti avvenimenti. Sul punto ove essi si produrranno i pareri britannici sono molto discordi. Per contro, si segnala da Londra una progressiva concordanza della stampa nel gettare acqua sul fuoco dell'ottimismo popolare, a cui viene contrapposto che l'invasione continentale «non è la stessa cosa che conquistare Pantelleria ed altre più piccole isole».

Le forze del Continente

L'attacco più prossimo e principale verrà concentrato contro l'Italia? Commentatori militari che godono in Gran Bretagna di particolare autorità — quali Mac Werner ed il capitano Miksche — hanno fatto osservare che una campagna contro il nostro paese non costituirebbe un secondo fronte nel vero senso militare, per quanto vittoriosa potesse essere. In altre parole, non si realizzerebbe quel secondo fronte tante volte promesso alla Russia. D'altra parte — argomenta il Werner — bisogna creare quest'anno un secondo fronte qualsiasi, in difetto di quello ideale; poichè, abbandonando quest'anno l'idea di «un» secondo fronte, saremmo ridotti ad accettare una guerra settennale di logoramento».

Man mano che va estinguendosi, a Londra, la chiassosa esultanza per i successi in Africa settentrionale, la realtà riprende gradatamente il suo posto anche nel quadro britannico della situazione. Cosicchè si considera sempre di più che l'Europa non è semplicemente una fortezza, nel senso corrente, volgare della parola. L'Europa è molto di più e di meglio; essa, specialmente per il fatto che dispone di vasti territori strappati alla Russia, è uno spazio che basta a sè stesso. Pertanto, il fattore tempo non spaventa le potenze dell'Asse. Il Werner, sopracitato, esprimendo timore per una guerra di logoramento, lascia trasparire, invece, che essa turberebbe alquanto i calcoli inglesi. La medesima prospettiva — cioè di una guerra lunga — non corrisponderebbe neppure ai desideri statunitensi, quali li esprime il *New York Post*, scrivendo che «l'apertura di un secondo fronte in Europa, entro quest'anno, è divenuta una questione urgente». Tanto urgente da doverla tentare ad ogni costo, anche se l'obiettivo non venisse raggiunto. «Gli alleati potranno creare un secondo fronte con una serie di vani tentativi di sbarco e parziali tentativi di invasione, anche se essi non potranno penetrare più di 12 miglia nel Continente».

La Russia, a quanto pare, ha presente necessità di alleggerimento, onde l'indilazionabile compito alleato di «un serio tentativo per suddividere le armate nasiste».

F. Dal Padulo

Il "Daily Mail„ costretto a riconoscere il valore dei difensori di Pantelleria

Madrid, sabato sera.

Il quotidiano spagnuolo «Madrid» riproduce con grande rilievo un articolo apparso sul «Daily Mail» nel quale il giornale britannico, contrariamente alle bestialità diramate da Radio Londra, scrive che bisogna riconoscere l'eroismo dei combattenti italiani, rileva che il forzamento delle difese interne dell'Europa non sarà impresa facile, e invita, a tal proposito, il popolo inglese a respingere lo stupido sistema della svalutazione dello sforzo che l'Italia saprà realizzare per difendersi contro l'invasore.

Il Principe di Piemonte visita in Calabria le località colpite

Reggio Calabria, sabato sera.

La Calabria ha avuto l'alto onore di ricevere ancora una volta la visita dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte che, accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata della Calabria, si è trattenuto alcuni giorni.

L'Augusto Principe si è anche portato, durante il suo giro di ispezione, a Villa San Giovanni, a Reggio Calabria e a Cosenza, recandosi sui luoghi colpiti dalle incursioni aeree e visitando anche qualche ospedale dove sono degenti i feriti dei bombardamenti aerei nemici. Nei capoluoghi delle tre provincie calabresi, il Principe ha ricevuto le varie autorità informandosi minutamente delle condizioni locali. Le popolazioni che hanno avuto modo di vedere e di riconoscere il Principe di Piemonte hanno improvvisato al suo indirizzo spontanee calorose manifestazioni di devozione e di omaggio. (Stefani).

Le richieste dei minatori respinte da Washington

Lisbona, sabato sera.

(M.). - Il Consiglio della mano d'opera di guerra di Washington ha respinto la domanda dei minatori di un aumento salariale per il tempo che essi impiegano per recarsi dalla loro abitazione al lavoro.

IL COMUNICATO TEDESCO

2 Brigate sovietiche respinte nel Kuban

Un piroscafo distrutto nel porto di Gigelli

Berlino, sabato sera.

Dal Gran Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore settentrionale della testa di ponte del Kuban, un attacco notturno di due Brigate nemiche è fallito. I sovietici hanno sofferto perdite sanguinose.

L'aviazione ha affondato, all'imboccatura del Volga, altre due navi mercantili di 5000 e 3000 tonnellate rispettive, e ne ha danneggiato due altre di medio tonnellaggio.

Nel settore marittimo di Pantelleria, apparecchi tedeschi celeri da combattimento, hanno centrato una nave trasporto ed una piccola unità da guerra, con bombe di grosso calibro.

In ricognizione armata sull'Atlantico, un mercantile nemico è stato gravemente danneggiato.

Il nemico ha perduto, ieri, nel Mediterraneo, 28 aeroplani. Un apparecchio da caccia tedesco non ha fatto ritorno.

Nell'attacco aereo avvenuto nella notte al 18 giugno, sferrato contro il porto algerino di Gigelli, da quanto si è potuto constatare, è stato distrutto un trasporto di 6000 tonnellate e due altre navi sono state danneggiate.

Perchè Wavell è stato sostituito

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, sabato sera.

(M.). - I giornali americani hanno affermato alcune settimane or sono che Ciang-Kai-Scek, aveva chiesto la sostituzione del maresciallo Wavell da comandante supremo degli eserciti anglosassoni cui è affidato il compito di riconquistare la Birmania.

I cinesi di Chung-King accusavano il Maresciallo di scarso spirito d'iniziativa e di aver dato prova d'incapacità nell'ultima offensiva.

La richiesta è stata accolta; a Wavell è stata affidata un'altra missione politica e nominato vicerè delle Indie, ma i suoi compiti militari sono ormai limitati. A sostituirlo è stato nominato il generale Auchinleck che ha fama invece di essere un fautore dell'offensiva.

Anche in Libia Auchinleck ha attaccato ma ha subito ripetute sconfitte che hanno condotto gli eserciti italo-tedeschi sino alle porte di Alessandria. Ora il generale spera di trovare in Birmania una rivincita, ma è probabile che vada incontro ad altre delusioni.

STAMPA SERA — CRONACA

Contributi all'autarchia

Coltiviamo l'ortica

La tanto disprezzata pianta erbacea ci dà olio commestibile ed industriale, fibra tessile, mangime per i conigli e lozione per i capelli

Lettori, prima di dare alle ortiche questo articolo, leggetelo fino in fondo. [illegible]

Una difesa formidabile

[illegible]

Le specie più comuni

[illegible]

M. D.

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — [illegible]

FRUTTA SECCA. — [illegible]

Carne per malati

[illegible]

Ricordate che...

[illegible]

I ringraziamenti del Sovrano all'Ecc. il Prefetto Borri

All'Eccellenza il Prefetto Borri è pervenuto il seguente telegramma in risposta al saluto da lui rivolto alla Maestà del Re Imperatore:

«Sua Maestà il Re Imperatore, molto grato del gentile pensiero, ringrazia vivamente. Ministro Real Casa D'Acquarone».

Il Prefetto riceve in visita il Questore e i funzionari della nostra Questura

L'Ecc. il Prefetto ha stamane ricevuto il Questore che gli ha presentato i funzionari della nostra Questura, a nome dei quali ha porto il devoto augurale benvenuto, dichiarando che i funzionari tutti e gli agenti sono fieri di cooperare con piena dedizione all'opera che in questo particolare momento è richiesta per il conseguimento dei fini che la Patria persegue.

Ringraziando, il Capo della Provincia gradì il saluto dei funzionari, ed impartì loro le direttive per il compito da svolgere, rilevando che deve essere considerato come vera missione onde apporti tutti i risultati richiesti. Accennò poi alla necessità di reprimere energicamente i reati annonari, specialmente quelli che hanno scopi speculativi e sopratutto di far convergere ogni attività alla realizzazione delle superiori mète per cui il popolo tutto sta combattendo la sua grande battaglia.

L'Ecc. il Prefetto si è poi ancora intrattenuto in affabile colloquio con il Questore e i suoi diretti collaboratori, a tutti rivolgendo parole di ferma fiducia e di vivo incitamento a sempre meglio adoperarsi per le maggiori fortune della Patria in armi.

Per i viaggiatori della Novara - Biella

Ci comunicano che sulla ferrovia Biella-Novara, a partire da oggi sabato 19 giugno saranno soppressi fino a nuovo avviso i treni AT 32 ed AT 33 fra Novara e Carpignano Sesia. Dalla stessa data verranno ripristinati i viaggiatori in servizio locale fra Carpignano Sesia e Novara sul treno 15, che fermerà anche a Nibbia.

L'Ufficio Disciplina Consumi terrà aperto domani

Si avverte che gli uffici del Servizio Disciplina Consumi, via S. Francesco da Paola n. 6 per il disbrigo delle normali pratiche annonarie rimarrà aperto al pubblico anche domani, domenica, dalle ore 9 alle 12.

Rubavano rottami metallici perchè dalla staccionata si vedevano

E' strana la giustificazione che Giovanni Biella di Giovanni, e Matteo Vietti-Michelina di Giovanni, residenti alla Venaria Reale, hanno fatta al Commissario di P. S. di Borgo S. Paolo, dottor Naselli, quando si sono trovati dinanzi a lui, dopo alcune ore di guardina. «Da molto tempo, da settimane — dichiaravano — avevamo notato che il muro di cinta della Società Anonima «S.A.I.R.» in via Cesana 36, era in parte crollato, dal lato di via Perosa. E quindi nel cortile, quasi in piena libertà, era del materiale metallico che sembrava come abbandonato. Abbiamo creduto che così potesse tranquillamente venire raccolto». Perciò i due si erano avventati ed erano penetrati nell'interno, muniti di sacchi che avrebbero volentieri riempito. Mentre due loro compari montavano la guardia nella strada. Ma un sorvegliante in camiona, era intervenuto e li aveva fermati. In due sacchi essi avevano già radunato una bella quantità di refurtiva che è stata subito restituita. Tanto il Biella quanto il Vietti sono stati dichiarati in arresto.

Non era il padre ma il patrigno

Due anni or sono, in aprile, tale Pietro Coletto veniva condannato dalla nostra Corte d'Assise a 4 anni di reclusione per violenze su una sua figlia, Renata, in Bognone. La difesa aveva allora sostenuto che la parte lesa non era nata dall'unione dell'imputato con la moglie Elvira Ferraro, perchè il Coletto si era sposato quando già la piccola Renata, che egli aveva riconosciuta e legittimata, aveva visto la luce; di fatto la bambina era figlia di un altro ed era stata concepita quando il Pietro Coletto aveva solo 14 anni. La Corte non aveva tenuto conto di questa situazione di fatto, rifiutandosi di fare delle indagini sulla paternità della parte lesa. La sentenza affermava che se anche il colpevole non aveva generato la vittima delle sue violenze, il Coletto appariva il padre della ragazza di fronte alla legge ed alla società e conseguentemente il reato da lui compiuto sarebbe sempre stato punibile di ufficio per avere abusato della patria potestà; di qui la condanna, mentre se fosse stata accettata la tesi della difesa l'imputato sarebbe stato assolto per mancanza di querela di parte. Il Coletto ricorreva in Cassazione col patrocinio dell'avv. Libois, ed il Supremo Collegio, relatore il commendatore Stasi, ha annullato la sentenza della Corte di Torino, rinviando la causa davanti ad una nuova Corte. La Cassazione ha fissato la massima che in reati del genere si procede d'ufficio unicamente quando l'imputato sia il genitore della vittima, abbia cioè, generato effettivamente colei che legalmente risulta la propria figlia.

La solita bicicletta e il solito ladro

Ogni tanto un ladro di biciclette cade in trappola. Ma di queste trappole ce ne dovrebbero essere molte ed i proprietari stessi delle macchine, dovrebbero, ogni tanto, apprestarle. Come ha fatto Giovanni De Martini di Vittorio, il quale ha lasciato la sua bici apparentemente, incustodita. E quando si è accorto che un lestofante stava impossessandosene, si gettava sul malcapitato, lo fermava e lo accompagnava al Commissariato di P. S. di Borgo Dora. Lo sfortunato ladro è stato identificato per Martino Vottero di Giuseppe, di 37 anni, senza fissa dimora. E' stato dichiarato in arresto.

Urtata da un tram

La ottantatreenne Caterina Vandramini fu Carlo, abitante in via Genovesi 9, transitava ieri in corso Regina Margherita, quando veniva urtata da un tram e gettata a terra. Un sanitario della Molinette le medicava alcune ferite guaribili in otto giorni.

Dalla Piscina "Mussolini,, al mare di Piombino

Come una bella ragazza fu salvata da un bagnino torinese

Ilio Fallaci, il bagnino della piscina dello Stadio Mussolini, che a tanti bambini e a tante ragazze ha insegnato a nuotare acquistandosi tanta popolarità, si è recato a Piombino per affari suoi personali, e la sua presenza su quella spiaggia è stata provvidenziale poichè gli si è offerta la occasione di salvare la vita ad una giovane diciottenne che stava per annegare.

L'episodio non ce l'ha narrato il Fallaci inquantochè egli non dà soverchia importanza ad una cosa che a suo dire rientra nel normale disimpegno della sua professione, ma ce ne ha informato l'impresario edile Vincenzo Trogli, di Livorno, che è stato testimone della coraggiosa azione compiuta dal popolare nostro bagnino, ed ha anche esso concorso se non a salvare la signorina almeno a farla rinvenire.

Ilio Fallaci, il coraggioso bagnino della Piscina Mussolini.

Il fatto è avvenuto la mattina del 16 corrente: il Trogli era giunto sull'altipiano della località denominata Bottaccio quando udì un grido lacerante che per un istante aveva dominato il fragore delle onde che si frangevano contro la scogliera. Si fermò, cercò di vedere chi aveva lanciato quel grido di aiuto, ma fra l'accavallarsi delle onde nulla vide, ma ravvisò bensì un giovanotto la cui figura si stagliava sul cielo, togliersi la giacca e lanciarsi a capofitto in acqua. Doveva essere un ben esperto nuotatore se si avventurava con un mare simile. Era il Fallaci; egli lo vide scomparire e ricomparire fra le onde: lo vide afferrare per i capelli il corpo inerte di una giovane, e lottando disperatamente riuscire a portarlo a riva.

Il Trogli accorse e giunse in tempo a vedere il salvatore deporre sulla scogliera una ragazza priva di sensi, ma lo sforzo compiuto doveva averlo esaurito poichè poco dopo cadeva anch'esso riverso, svenuto. L'impresario si trovò allora a svolgere il suo ruolo di soccorritore: aveva in una borsa una bottiglietta di cognac; la sturò, ne versò poche goccie fra le labbra del giovanotto che subito si rianimò. Il suo primo pensiero fu per la ragazza che aveva tratto a riva e pregò il Trogli di aiutarlo nella bisogna. La respirazione artificiale, ed un sorso di cognac servirono a meraviglia a far rinascere alla vita la ragazza. Riprendendo i sensi essa fu un po' intimidita dalla presenza di uomini, poi comprendendo dagli indumenti bagnati del Fallaci che a lui doveva la vita, in uno spontaneo slancio di riconoscenza lo abbracciò e lo baciò. Un premio veramente meritato e al quale forse aspirava anche il giovane impresario edile.

Il Fallaci benchè esso si fosse quasi completamente rimesso non volle abbandonarla ma la accompagnò a casa. Si trattava della signorina Maria Ridolfini, di anni 18, residente a Napoli, ma attualmente a Piombino. Essa è una esperta nuotatrice ma quel mattino, con quel mare troppo agitato, si era sentita mancare le forze, i suoi tentativi per tornare alla riva erano stati vani, le onde l'avevano sopraffatta, all'ultimo momento aveva lanciato un urlo; poi si era sentita colare a fondo, aveva perduto i sensi. Sarebbe certamente annegata senza il provvidenziale intervento del bagnino della piscina Mussolini.

Alla sera il salvatore e la salvata erano ospiti del signor Trogli e sbocciava così fra persone che non s'erano mai viste una simpatica e bella amicizia.

Data la popolarità che gode il nostro bagnino abbiamo voluto narrare questo suo ignorato atto di coraggio che gli fa onore.

AVVENTURE E DISAVVENTURE

Temeva d'ingrassare e seguì i consigli del magazziniere

Elsa è rotondetta; graziosissima. Con certe fossette e polpose. Una bella ragazza del tipo anti-crisi, insomma. Ma Elsa si trova grassa.

— Sono nana! — ella esclama disperata. — Un vero disastro! Ogni giorno ingrasso di più.

E corre al peso.

***

Elsa è occupata presso una ditta cittadina con locali alla periferia. La ragazza in grembiule nero lucido passa le sue ore d'ufficio lavorando in una specie di gabbia dall'intelaiatura di ferro e dalle pareti di vetro a preparare le buste per gli operai. Nel locale accanto c'è il peso.

Uno dei soliti, come quelli che vengono usati nelle farmacie. E' in un angolo; nessuno lo adopera. Nessuno fuorchè Elsa.

— Signorina — chiese giorni or sono il nuovo magazziniere alla ragazza. — Come andiamo? Vi ho visto tornare dal «pesare».

— Non scherzate. Aumento. Aumento sempre. Di poco, ma inesorabilmente. Non so più come fare.

— Mangiare meno, ragazza mia, mangiare meno, — dice il magazziniere che è magro e segaligno — ecco il segreto. Ci sono certi organismi che assimilano molto e altri...

— Allora come faccio? Qual se mia madre si accorgesse che riporto indietro le vivande che mi dà ogni mattina! Lei dice che quella di credere di ingrassare è una mia mania.

— Vediamo un po', potrei aiutarvi io — propone il magazziniere — Ci sono dei tipi che, invece, mangiano moltissimo e assimilano pochissimo. E' il mio caso.

***

Per poco caso (dice lui, ma non è vero) — l'altro giorno Piero, — uno degli operai della ditta, un giovanotto che abita nello stesso «borgo» di Elsa — è passato nei pressi della gabbia dove la ragazza, abbandonata per mezz'ora la macchina calcolatrice, sta consumando il suo pasto.

— Come mai Piero — fa la ragazza allegra — non ci si vede più?

— Non vengo più a trovarvi perchè ho visto che durante l'intervallo dei pasti siete in compagnia adesso.

— Che scimmia! — fa Elsa. E gli spiega la faccenda.

— Ma certo — aggiunge — il nuovo magazziniere mi aiuta a mangiare. Lui è un tipo che «assimila» poco. Oggi non c'è. Regalerò quello che non mangio a qualche altro. Lo accettate voi?

— Ma che vi salta? Siete pazza! State benissimo così. Altro che grassa! Siete...

— Ora lo dite voi! Ma, intanto, il peso parla. Anzi. Venite anche voi. E' l'ora in cui abitualmente mi peso.

***

Piero, allora, ha accompagnata la ragazza al peso. L'ha pesata. Ed è rimasto un po' incerto. Guardava il peso quando suonò il campanello indicante il termine dell'intervallo. Tornò al suo posto, e ritornò al peso, all'uscita. Al termine della giornata di lavoro. All'indomani il magazziniere e Piero hanno avuto una disputa. Sono venuti alle mani. Portati in presenza del capo del personale Piero ha spiegato:

— Il magazziniere svitava il contrappeso del peso, signor capo; sicuro. Sapete bene: quel peso rotondo, quella specie di boccia che è avvitata in punta alla sbarretta su cui sono incisi i numeri dei chilogrammi; dalla parte opposta a quella dove è il livello fisso con il quale la sbarretta deve combaciare per indicare il peso esatto. Il magazziniere svitava un poco la boccia. Ogni tanto. Elsa, la signorina Elsa, volevo dire, non stava a badare se la «boccia» era «centrata» o no. Se il peso era in ordine a funzionare regolarmente. Mirata. Vi saliva sopra e constatava, di quando in quando, che i chili precedenti erano superati. Allora sospirava, credeva di ingrassare... lui, il magazziniere, con questo trucco, si mangiava metà del pranzo di Elsa, della signorina. Io, però...

— Però — interrompe il magazziniere, toccandosi un bernoccolo che sta gonfiando — però che maniere!...

— Già — fa Piero — dovevo anche usare i modi gentili? Puoi ringraziare che siamo qui, se no!...

***

Il magazziniere — a nostro parere — può ringraziare, sopratutto, di essere un tipo che «assimila» poco. Altrimenti, con i cazzotti che ha dovuto sorbirsi!... Poteva fare una indigestione. Invece se l'è cavata con soli «cinque giorni salvo complicazioni».

gi. ci.

Le escandescenze di un fumatore

Inveisce contro la tabaccaia - Rompe un vetro e sborsa 100 lire di danni

La gente era così, a Porta Nuova, alle 19 precise, quando un baccano d'inferno si udiva presso il chiosco rivendita tabacchi, sotto l'androne degli «arrivi». Un uomo, di mezza età, con gli occhi fuor dell'orbite, gesticolante, protestava vivamente perchè la commessa si rifiutava di vendergli un pacco di sigarette. Eppure, esse erano lì, a tiro di mano, separate dall'esitante cliente, da un solo vetro, nemmeno cristallo. Ma la signorina, imperterrita ad insistere che dalle 18,30 il chiosco doveva considerarsi chiuso fino al mattino seguente. Lei si era ancora fermata per completare la distinta dei valori e dei sigari e fare, al principale, la consegna del denaro. Ma l'energumeno, anzichè calmarsi e partire senza le indispensabili sigarette, continuava ad inveire aumentando di frase in frase, le sue minaccie. E finalmente, il temporalone che si era così minacciosamente avvicinato scoppiava. Con un tremendo pugno egli rompeva il vetro più grande, tentando di afferrare il tanto discusso pacchetto. (I soldi li aveva già deposti sul banco). Al rumore della scenataccia ed ancor più del fragore del vetro infranto, accorrevano due vigili municipali della stazione, che lo fermavano e l'accompagnavano in ufficio.

Qui avveniva la conclusione del «fattaccio». Rilevate le sue generalità e contestatogli il diritto di protestare con tale furibondo contegno e di rompere anche i vetri, i vigili addivano un compromesso. Sborsare cento lire per il danno arrecato e chiedere scusa alla signorina non avendo avuto lei colpa alcuna. Tentennava un poco il disgraziato fumatore ma poi, di fronte al dilemma di pagare la sommetta o di finire in prigione optava per la prima e liquidava la faccenda. «Almeno vendetemi il pacco di sigarette» invocava il poveretto. «Domattina! Non prima delle otto» rispondeva la commessa, una signorina veramente graziosa ed interessante.

Magazziniere infedele

Il 38enne Tommaso Vico, abitante in corso Italia 281, magazziniere presso un importante stabilimento cittadino, è stato condannato a 6 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa coi benefici della condizionale e della non iscrizione per essersi appropriato nell'aprile scorso di numerose punte ed altro in danno della fabbrica presso cui era impiegato.

ITINERARI CICLISTICI

Il "giro,, di Chivasso

Il tracciato che presentiamo oggi totalizza un chilometraggio leggermente superiore a quelli precedenti, ma, tutto sommato, fa sempre parte degli itinerari relativamente brevi. Trattasi del «giro» di Chivasso, gita facile e «veloce» all'inizio perchè svolgentesi su strade magnifiche, totalmente prive di salite e, anzi, in leggero declivio, ma con un discreto piuttosto movimentato a causa di qualche piccola salita ed alcuni «mancorali» che rendono varia ed interessante la gita.

Partenza dalla barriera di Milano: corso Giulio Cesare, ampio, diritto, veloce, in leggera discesa fino all'imbocco dell'autostrada. Qui si piega a destra, si supera d'un balzo la lieve «gobba» del cavalcavia ed in breve si è a Brandizzo (da Torino km. 12). La strada continua a mantenersi perfettamente piana e, attraversato Brandizzo, si raggiunge Chivasso (da Torino km. 23). Giunti sulla piazza occorre piegare a destra: ponte sul Po e nuova deviazione a destra. La strada si fa pittoresca, a destra c'è il fiume ed a sinistra la collina: il tutto offre un bel colpo d'occhio. A S. Raffaele c'è un primo strappo, ma si tratta di cosa insignificante. Altra «gobba» senza importanza a Gassino. E' dopo, invece, che c'è una salita che costringe a spingere seriamente: lo strappo di Sambuy, uno «strappo» che quando le strade non erano belle come adesso, costituiva uno spauracchio decisivo per le corse. Indi ampia discesa, ancora qualche lieve ondulazione, attraversamento di S. Mauro dove bisogna fare molta attenzione alle rotaie per evitare possibili cadute, ed infine Sassi e Torino.

La distanza del ritorno da Chivasso è di km. 24,700: totale dell'itinerario, quindi, 48 km. circa.

COMUNE DI TORINO	
18 Giugno 1943-XXI	
NATI	20
MORTI	12
MATRIMONI	2

STATO CIVILE

18 Giugno 1943-XXI

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 corr.: Mussetti Franco, dott. in legge, Mora Giannina. Oriembino Oreste, meccanico, Tagliente Pasqualina, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corr.: Caracca Francesco, Cargnino Francesco, Marchetti Giuseppe, Dalle Sacre Vito, Berlo Adriano, Ferranti Maria, Ferro Carla, Bucci Vittoria, Ferro-Tessior Giovanni, Airoldi Secondina, Cudeddu Liliana, Rosa-Colombo Eligio, Batchiero Emilio, Fantinelli Francesco, Malnone Anna, Sacchetto Paolo, Tosto Luisa, Gorgerino Renato.

Seguendo la Cronaca

Comunicato dell'Istituto dell'ENCICLOPEDIA TRECCANI

Il nostro Agente Generale Sig. Arturo Villata si trova a Torino (Albergo Principi di Piemonte - Tel. [illegible]) e riceve, da oggi, a tutto il 21 corr., coloro che desiderano essere particolarmente informati sulle nuove pubblicazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI 21 Madama di Tebe. ROMANO ore 16 e 21 Rivista.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI ore 15,30 «Paese dei campanelli»; ore 20 «Eva» di Lehar

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Inviati speciali (Wisch, Toso). Doc. «Pellegrinaggio» 21,35. AMBROSIO «C'è sempre un ma...» (Carlo del Poggio). Ult. 21,50. CORSO Ballo con l'Imperatore (Marika Rökk). Luce 21,30; F. 21,45. Augustus I Trecento della Settima. D.Accendiamo un fiammifero 21,45. BALBO «Parata d'amore» con Tino Rossi e Conchita Montenegro. IDEAL: «La donna del peccato» e Compagnia Riviste Viviana Dari. STATUTO Ginepro (Laura Solari, Andrew Engelmann), Film Unione. NAZIONALE: Figlio Corsaro rosso. DORIA: «Il birichino di papà». TORINO: «Il treno crociato». ALPI: «La maschera e il volto». COLOSSEO: 14,30 «Stasera niente di nuovo». Valli, Ninchi, Gallì. S. ALBERTO: «Chi ha fatto una signora». Valli, Taranto, R. Anselmi. IMPERIALE «Per la sua felicità». PALERMO: «Incontri di notte» C. Del Poggio, L. Cortese, Michelucci. EXCELSIOR: «I pagliacci». Valli, Toranese; «Colpi di timone». Govi. V.VENETO «La bocca sulla strada». REGINA: «Tragedia della morte». BRESCIA «Quarta pagina» e Var. ADUA «La città d'oro» e Varietà. LUTRARIO (estivo): «Annechka». SOCIALE «Carmela». D. Durante. Romano «Quelli della montagna» Savoia La città d'oro (apert. 15). REX «Cercasi padrone...». Prasle, Popesco, Barry, Raima. Ult. 21,40.

RADIO

Sabato 19 Giugno

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Notturno romantico», opera in un atto di Pick Mangiagalli.

PROGRAMMA A: Onde m. 263,2; 283,3; 368,6; 420,8; 569,2. Ore: 17: G. O. - Giornale radio.

17,15: Musiche polifoniche di Pierluigi Giovanni da Palestrina, eseguite dalla Cappella Musicale della Papale Arcibasilica Lateranense, diretta dal m.o Licinio Virgili: 1) «Laudate Dominum», a 8 voci; 2) «Sicut cervus», a 4 voci; 3) «Ave Maria», a 4 voci; 4) «O Rex gloriae», a 4 voci; 5) «Jerusalem», a 5 voci; 6) «Exultate Deo», a 5 voci.

18: Notizie a casa dai militari combattenti.

18,30: Notizie varie - Gli avvenimenti sportivi di domani.

19,30: «Vita sindacale della categoria dei medici», conversazione del prof. Lorenzo Cherubini.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: G. O. - Giornale radio.

20,20: Nota sugli avvenimenti.

20,40: Stagione lirica dell'Eiar: «Notturno romantico», opera in un atto e due quadri di Riccardo Pick Mangiagalli. Interpreti principali: Ilde Brunazzi, P. Pauli. Direttore m.o Marelli. Il libretto di Arturo Rossato ha offerto al m.o Mangiagalli la ispirazione a un'opera che tocca le vette del romanticismo, come del resto è espresso in modo inequivocabile anche dal titolo stesso dell'opera. Ecco un rapido cenno della vicenda. La contessina Elisa, una fanciulla dolce e sognatrice, è innamorata di un bel giovane che assetato di libertà, cospira per la liberazione della Patria: il conte Paddo. Ma il giovane ha avuto il torto di amare, prima di Elisa, la zia di lei, Donna Clotilde, che, ferita dal tradimento e dall'abbandono, ora lo detesta. Non solo, ma se vuole la rovina. E per vendicarsi, spinta dall'odio, denuncia il Paddo al conte Remi, losca figura di aristocratico poliziotto, che riesce a sfuggire il giovane rivoluzionario e a farlo fucilare presso il cancello della villa, quasi sotto gli occhi della fanciulla disperata che nulla ha potuto fare per salvarlo.

21,45: Conversazione del comandante Nino Guglielmi.

21,55: Musiche operettistiche dirette dal m.o Gallino.

22,30: Orchestra Armonia, diretta dal m.o Segurini.

22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. Dalle 17 alle 20,30 (v. progr. A).

20,40: Voci di città italiane: «Proprio! Parla la città di Pescara», radiorconaca varia di Franco Cremascoli.

21: Musica varia e bollettino (Pubblicità).

22,25: Terziglio: Variazioni sul tema: «Invenzioni», di Falliani, Aragno e Mignone.

22,45: Giornale radio.

Domenica 20 Giugno

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Concerto diretto da Dagoberto Falchinello, e «Al pianoforte» di Giacosa.

PROGRAMMA A: Onde m. 263,2; 283,3; 368,6; 420,8; 569,2. Ore: 7,30: Notizie a casa dai militari combattenti — 8: G. O. - Giornale radio — 8,15-8,45: Concerto dell'organista Alberto Galliena.

10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo in Roma — 12: P. Francesco Pellegrino: Lettura e spiegaz. del Vangelo — 12,15: Musica varia — 12,30: Canzoni napoletane.

13: G. O. - Giorn. radio — 13,10: Introduzioni da opere giocose — 13,30: Le nostre canzoni (Pubblicità) — 14: Giornale radio — 14,10: Radio Igea — 15-15,30: Radio GIL.

17,15: Notizie sportive e dischi. Trasmissione per le Forze Armate — 17,45-18,25: Polche, mazurche, valzer e canzoni italiane - Nell'intervallo (18 circa): Notizie sportive.

19,25: Riepilogo della giornata sportiva — 20: G. O. - Giornale radio.

20,20: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m.o Dagoberto Falsibertì, con il concorso del soprano Leonardia Piombo.

21,30: Accademico d'Italia Ildebrando Pizzetti: «Gluck e l'Alceste», conversazione — 21,40: Musiche operettistiche — 22,10: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia — 22,45: Giornale radio — 23-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. Ore: Dalle 7,30 alle 13,10: come programma A.

13,10: Orchestra classica diretta dal m.o Manno — 13,45: Musica operistica (dischi).

14-20,30: come programma A.

20,30: Orchestra diretta dal m.o Baraldi (canzoni).

21: «Al pianoforte», un atto di Giuseppe Giacosa, interpretato da Nella Marcacci e Rodolfo Martini con la regia di P. Masserano.

21,40: Orchestra classica diretta dal m.o Manno (Mozart, Schubert, Weber, Albeniz, Chopin, Martucci) — 22,30: Marce reggimentali — 22,45: Giornale radio — 23-23,30: Musica varia.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Un nobile
5) Articolo
6) Nel centro di Pisa
7) Iniziali di Pietro Alfani, etnologo insigne
9) Viene corrisposta ogni quindicina
11) La persona più cara
15) Iniziali di Pancacchi, poeta, oratore e scrittore
14) Sera senza vocali
16) Così finiscono tutti i salmi
16) Antica nota, in cuore di muto
17) Fanno sempre una parte
20) Forgiate per la difesa e l'offesa, sempre si rinnova
23) Le vocali di Remo
24) Tessitoria
26) Alternanti
27) Il verbo del dilemma di Amleto

Verticali

1) Acclamazione teatrale
2) In chimica, alluminio
3) Sul finire degli anni
4) Cardinale d'oriente
7) Aggressivo chimico
8) Fucile tedesco del 1870
9) Piccola massa d'oro puro nativo
10) Gran calore
11) Soggetto da svolgere
12) Terreni coltivati a verdura
18) Il numero degli elementi
19) Il fiume di Bottego
21) Saluto e preghiera
25) Plutone
28) Targa di Sassari
30) In questo momento

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Frin

Tipografia de La Stampa

Dal 7 al 21 giugno vengono emesse due serie di

BUONI del TESORO QUINQUENNALI 5 % a PREMI

di L. 5 miliardi ciascuna

Interessi e premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 97 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre interessi 5 % dal 15 giugno fino al giorno del versamento; per le sottoscrizioni eseguite dal 7 al 14 giugno vengono invece corrisposti ai sottoscrittori gli interessi 5 % dal giorno del versamento fino a tutto il 14 giugno detto.

Le sottoscrizioni vengono eseguite solo in contanti, ma vengono accettate come contante le cedole ammesse in sottoscrizione.

PREMI: ciascuna serie di L. 5 miliardi di Buoni concorre annualmente a n. 10 premi per un ammontare complessivo di L. 10.000.000 mediante estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Banca d'Italia — Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Istituto Centrale delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Popolare di Milano — Banco Santo Spirito — Credito Varesino — Credito Commerciale, Milano — Banca Belinzaghi, Milano — Banca Cattolica del Veneto, Vicenza — Banca di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Agricola Milanese — Banca Toscana — Banca Provinciale Lombarda, Bergamo — Credito Romagnolo, Bologna — Banca S. Paolo, Brescia — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali Trieste — Compagnia di Assicurazione di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà, Trieste — La Fondiaria, Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio del Regno, Roma;

Banco Vonwiller — Credito Industriale, Venezia — Banca Lombarda di DD. e CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Società Italiana di Credito, Milano — Banco Lariano — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Banca del Friuli — Banca Gaudenzio Sella & C., Biella — Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca A. Grasso e Figlio, Torino — Banca Mobiliare Piemontese — Banca del Sud — Banca Piccolo Credito Savonese — Banca Cesare Ponti, Milano — Banca Privata Finanziaria, Milano — Banca Milanese di Credito — Banca Industriale Gallaratese — Banca Alto Milanese — Banca di Calabria — Banca Popolare, Luino — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare, Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Pesarese;

Tutte le altre Banche, Banchieri, e Banche Popolari, nonchè tutti gli Agenti di Cambio rappresentati nella firma dell'atto consortile degli Istituti e della Compagnia Finanziaria sopra menzionati.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

I gusti delle donne

Sono passati molti anni. Abitavo allora a Napoli, al Vicolo terzo della Cisterna dell'Olio, una viuzza del centro, da tempo ormai demolita. Abitavo in una casa altissima sulla cui terrazza altri due piani erano stati sopraelevati: quello inferiore, costituito da tre stanze, e quello superiore, che consisteva in un'unica stanza con umili servizi annessi e che aveva a sua volta su un modesto terrazzino.

Fu lassù che presi alloggio, quasi subito al mio arrivo a Napoli, nonostante l'avversità che avevo sempre nutrito per i piani alti. Vi capitai per colpa mia, lo confesso, a causa della inveterata abitudine, allora molto diffusa e dalla quale io non ero immune, di fare uso di parole straniere. Cercavo, infatti, una stanza a pianterreno in una via centrale; ma, invece di incaricare il commissionario di trovarmi una stanza a pianterreno, ebbi la leggerezza di dirgli che mi serviva un rez-de-chaussée. Il giorno dopo:

— Ne' signo', io 'o redecisso! ve l'aggio truvato, ma sta 'ncoppa al decimo piano! — mi disse il commissionario.

— Come? Come?

— Eh! Al decimo piano. Una magnificenza: aria, luce, la casa più alta di Napoli; si domina tutta la città. Mi ringraziarete. Se volete vederla, è qui a due passi.

Ci andai unicamente per curiosità, per vedere la casa più alta di Napoli. Si accedeva ai vari piani attraverso una scala strettissima, di duecentoquarantasei gradini, non uno di meno, e, una volta in terrazza, si saliva all'ultimo piano, ossia alla stanza in parola, mediante una paurosa scaletta a chiocciola. Vi arrivai col cuore in bocca, maledicendo l'idea che avevo avuto di recarmi fin lassù; ma rimasi incantato dalla pace che vi trovai e dalla bellezza del panorama: una magnificenza, come aveva detto il mio uomo. Vi si dominava, è vero, una sterminata distesa di tetti e di strade strette come budelli, ma oltre quei tetti e quelle strade si apriva il mare, di un azzurro abbagliante, con la irresistibile visione del golfo.

La stanza era spaziosa, ma bassa, munita di un mobilio cafonale, su cui era la patina dell'uso di varie generazioni. Mancava la luce elettrica, sembrava che la miseria si rannicchiasse in ogni angolo, ma l'affitto costava solo venti lire al mese e il panorama era impagabile. Rimasi alla Cisterna dell'Olio. E vi rimasi anche quando le mie condizioni finanziarie mi avrebbero consentito di procurarmi un alloggio più decente. Ma tant'è: avevo finito con l'innamorarmi di quella solitudine, di quel panorama, della stessa originalità di quell'abitazione; abitazione che condividevo ormai con un amico pittore, al quale avevo dato ospitalità per qualche giorno e che aveva finito col piantare le sue tende in quella bicocca. Il pittore si chiamava Carmelo, ma io, per assonanza con la Cisterna dell'Olio, lo chiamavo Carmelio: del resto, tutto il nostro idioma era diventato inverosimilmente ricco di parole in olio, elio, ilio, olio e ulio.

Sull'alta Cisterna dell'Olio, [illegible]

eccetera eccetera. Una sbobba in piena regola, come vedete.

Io ero allora redattore di un giornale, dove, fra l'altro, avevo l'incarico della rubrica mondana. Pubblicai in quell'epoca un volumetto di versi romantici, «Poesie d'amore», che ebbero un certo successo, specialmente nel campo femminile. Alcune lettrici mi scrissero, ma soprattutto due di esse m'interessarono per l'originalità delle loro lettere, e intrecciai con loro una nutrita corrispondenza, che si protrasse per qualche tempo. La prima, Teresa, era una studentessa di filosofia; la seconda, Matilde, aveva un cognome altisonante e mi scriveva su certi eleganti fogli di carta azzurra con tanto di stemma nobiliare. Mi avevano mandato entrambe, dietro mie insistenze, la loro fotografia.

Sembravano belle; Matilde, la titolata, mi appariva addirittura affascinante. Ma la conquista della studentessa si presentava più facile; ottenni da lei un appuntamento, diventammo buoni amici, e un giorno ella si decise ad ammirare il mio eremo. Era una ragazza svelta, molto moderna, disinvolta, di una grazia provocante.

Le scale della mia casa le impressionarono.

— Ma, Dio mio!, non potevate scegliervi una casa un po' più bassa? Io pensavo che navigaste fra le nuvole soltanto col pensiero, e invece mi accorgo che ci vivete personalmente... C'è ancora tanto da salire?

— No... no... A ogni modo, è meglio che riposiate un momento.

— Oh, ma è spaventoso, semplicemente!... E quante volte al giorno fate queste scale?

— Dipende...

— Sapete che c'è da impazzire?

— Questione d'abitudine... Del resto, non direte più così quando avrete ammirato il panorama che si gode dal mio regno.

— Sì, ma è un panorama che costa alcuni grammi di cuore ogni volta!

— Coraggio, coraggio, che ci siamo!

— Qui?...

— Ecco, lassù.

— Uh! Anche la scala a chiocciola!

— Un ultimo sforzo, signorina Teresa! Aspettate, io vi precedo; fate attenzione alla testa.

— Ahi! Ahi!... Ho sbattuto la fronte contro un gradino...

— Vi siete fatta male? Ve lo avevo detto, signorina: fate attenzione!

— Ah, no, amico mio! Vi giuro che qui non mi vedete più!

— Eh, andiamo, come siete difficile!... Piuttosto, date un'occhiata al panorama: guardate che magnifico tramonto di sole!

— Ahi! Di nuovo!... Altro che sole, mio caro! Qui sto vedendo le stelle... Oh, finalmente!... E il pittore di cui mi avete parlato, non c'è?

— No; in generale, viene soltanto a dormire... Eccoci, dunque. Lascio sempre la porta aperta, vedete? Tanto, i ladri fin quassù non arrivano.

— Ci credo!

— Accomodatevi, Teresa...

— E voi abitate qui?

— Sì, perchè?

— Ma è uno squallore!

Decisamente, la signorina Teresa era delusa.

— Sono poeta e povero... — declamai scherzosamente. — Del resto — aggiunsi, — nelle mie lettere vi avevo pur parlato della mia bicocca...

— Ero convinta che si trattasse solo di una finzione poetica; mi accorgo, invece, che è la realtà... Ma, davvero, non avete nemmeno la luce elettrica?

— No; non amo le invenzioni moderne.

— Scommetto che non avete nemmeno il bagno! — esclamò la signorina Teresa, senza riuscire a celare una espressione di disgusto.

— E' così; mi servo dei bagni municipali — le risposi alquanto piccato. — Vedete, signorina; io trovo che gli uomini sono presuntuosi: danno una enorme importanza alla loro casa, e ciò è grottesco dinanzi allo spettacolo del sole, alla grandezza del creato...

— Scusate — m'interruppe Teresa, — ma mi sembra che in tutto ciò vi sia un po' di posa, e una posa di poco buon gusto. Non so, mi pare che col vostro talento voi potreste aspirare a qualcosa di meglio... E poi, lasciatemelo dire, redattore di una rubrica mondana come voi siete, scrittore quasi lanciato, dovreste avere una maggior cura di voi stesso: non so... essere un po' più ordinato nel vestire, farvi la barba più spesso... Quella cravatta svolazzante, per esempio, quella chioma prolissa, sono cose un po' superate... Voi siete un simpatico giovane, ma avreste bisogno di rimodernarvi esteticamente; e soprattutto di abbandonare questo topaio... Voi perdonate, è vero? Vi parlo così perchè sento per voi una vera amicizia.

— Ma vi pare! Vi ascolto col massimo interesse, e può anche darsi che mi decida a seguire i vostri consigli... Piuttosto, vi confesso che non mi aspettavo il piacere di riuscire a condurvi quassù e non ho da offrirvi nulla...

— Per carità, non importa!... Ma ormai mi sono riposata; vogliamo andarcene?...

Non la rividi, nè ci scrivemmo più. Evidentemente, la mia topaia l'aveva proprio disgustata... Pazienza. Tanto più che l'idillio epistolare con l'altra fioriva in pieno. La mia sconosciuta ammiratrice esercitava su di me un fascino misterioso.

Un giorno, finalmente, Matilde si decide a darmi un appuntamento. Oh, ma questa volta non avrei ripetuto con lei l'errore commesso con l'altra!... Già, a lei, per la soggezione che mi avevano subito ispirato quelle lettere stemmate, non avevo mai fatto cenno della mia topaia. Mi feci smacchiare e stirare il vestito, mi misi una cravatta nuova fiammante, mi lucidai convenientemente le scarpe, strappai grida di ammirazione ai colleghi che mi videro quel giorno. E mi presentai all'appuntamento incredibilmente elegante. Provai una grata meraviglia nel vedere nella piena realtà quel viso che per tanti mesi aveva occupato la mia fantasia. Matilde era bella, elegante e dipinta come una bambola di lusso; una di quelle donne che fanno perdere irrimediabilmente la testa. Ed io la testa la perdetti a tal punto che contrassi un grosso debito e presi in affitto per un mese un aristocratico appartamentino ammobiliato in Via Chiaia. E credetti di toccare il cielo con un dito, il giorno in cui ella accettò di venire a visitare la casa del «poeta».

Se ne mostrò stupita.

— Non credevo che aveste una casa così bella — mi disse; ma nelle sue parole c'era una diffidente freddezza.

— Che cosa posso offrirvi, Matilde? Desiderate il tè, un bicchierino, una miscela un po' più forte?...

— Oh, ma che bar fornito! Bevete molto?

— No, è più per gli amici.

— E per le amiche?

— Oh, Dio! Per le amiche... Vi confesso, Matilde, che da alcuni mesi io non penso ad altre donne all'infuori di voi...

— Oh! Le solite cose che si dicono a tutte... e che dicono tutti. Speravo e credevo, invece, di sentire da voi qualcosa di diverso.

— Che cosa, per esempio?

— Non lo so... Capisco che non è un complimento quello che sto per farvi, ma io, vedete, sono una donna spaventosamente sincera. Noi, forse, avremmo dovuto perseverare nella nostra corrispondenza senza mai incontrarci. E' stata una mia debolezza quella di non aver saputo vincere la mia curiosità.

— Vi ho dunque tanto delusa! — le domandai, tentando invano di dissimulare la mia ansia e il mio sbigottimento.

— No, ma vi confesso che mi aspettavo di vedere in voi non il solito giovane moderno, mondano, elegante... Non so, leggendo i vostri versi, vi avevo immaginato un ragazzo povero, timido, un po' romantico, con la cravatta svolazzante, col vestito lustro, con la chioma al vento, che abitava in una soffitta, all'ottavo piano, dove scrivesse magari al lume di una candela... Sono un po' stupida, è vero?

— No... no, Matilde...

All'ottavo piano? Al decimo abitavo!... E quella sera stessa ritornai alla Cisterna dell'Olio e, avvilitissimo, scrissi al lume di una candela:

> La luce, che dal faro del porto
> ad intervalli
> colpisce la parete coi suoi riflessi gialli,
> non so perchè stasera mi sembra quasi un ghigno
> che mi percorra l'anima e fugga via maligno...

Anche Matilde, non la rividi più.

Alberto Cavaliere

L'incendio nel "beghinaggio,,

Due donne bruciate vive

Bruxelles, sabato sera.

Mandano da Bruges una grave notizia: nella zona del «beghinaggio» dove sorgono le graziose casette e villette, in cui vivono tranquille, senza essere suore, una vita da monache tante buone signore, dedite ad opere di bontà e di educazione, è scoppiato l'altra notte un incendio che prese tosto grandi proporzioni. Le donne che dormivano nel beghinaggio preda delle fiamme si alzarono rapidamente e sommariamente vestite, uscirono nel giardino mentre venivano chiamati i Vigili del fuoco che si diedero a spegnere le fiamme, riuscendovi soltanto alcune ore dopo.

Disgraziatamente, due delle signore dormenti nel beghinaggio non fecero a tempo a fuggire e caddero a terra svenute pel calore e pel fumo, sicchè nessuno si accorse di loro. Quando i Vigili del fuoco giunsero alla loro cameretta, già invasa dalle fiamme, trovarono le due donne le cui vesti bruciavano. Portate fuori nel giardino, il dottore accorso per le necessarie cure non potè far altro che constatare la morte delle due poverette, sia per l'asfissia che per le ustioni.

Poesia della pittura italiana dell'Ottocento

Questa tela di Giovanni Fattori, recentemente esposta in una Galleria dell'Urbe conserva intatta, oltre ai pregi dell'esecuzione, una poetica attualità illustrativa.

AVVENTURE DI UN CARICATURISTA

Colpi di cannone e colpi di matita...

IV

Sotto la tenda d'un Comando di Batteria, marzo 1918, Val Camonica, tre ufficiali ed il capitano comandante giocano a scopone. Non vi auguro, se siete schiappe a codesto re dei giuochi, trovarvi a compagno con un superiore che lo giochi a meraviglia. Io avrei preferito, in quei momenti che mi trovavo in dubbio se sparigliare o appariglìare, trovarmi ai miei pezzi allo scoperto, sotto un fuoco d'inferno, più che al coperto, con tre sette fra le mani, di fronte al mio capitano, padreterno in fatto di pariglia e spariglio.

"Che vai a fare all'Armata?,,

Vado mentalmente invocando tutti i Santi del Paradiso perchè un fatto nuovo, di qualsiasi natura (persino un ordine telefonico del Comando di Raggruppamento che ci dica di prepararci ad un'azione immediata!) venga ad interrompere quel mio supplizio.

Improvvisamente devo constatare che non tutti i Santi son sordi a richiami o preghiere del genere. Il telefono da campo, sulla cassetta a terra, squilla. Il caporale telefonista, cuffia alle orecchie, nota fra le mani si curva sull'apparecchio. Profitto del momento ed annuso un sette, pigliando un quattro con un tre, sparigliando insomma, come l'ispirazione mi suggerisce.

Per mia fortuna il mio compagno capitano ha volta la testa verso il telefono.

— Che c'è? — chiede.

— Il Comando di Raggruppamento, signor Capitano.

— Che vogliono?

Il caporale si è messo a scrivere, annuendo con la testa, ad ogni parola che ascolta e trascrive. Sentiamo che a sua volta domanda all'apparecchio «Il tenente... Che tenente? Non capisco, ripeti... Roma Ancona Milano Otranto... Ah Ramo... Va bene... Voi avanti...»

Naturale che non vada avanti io. Nessuno di noi va più avanti. Attendiamo la fine della comunicazione. La comunicazione dice che «il tenente Ramo Luciano è trasferito in data odierna al Comando della VII Armata, ufficio Propaganda. Dare assicurazione».

Succede una piccola pausa: i giuocatori di destra e di sinistra mi danno la mano, e attendo che il capitano dica qualche cosa.

— Intanto finisci la partita — dice seccatissimo — poi vai ad imboscarti, animale. E gioca bene e attento, se non vuoi dispiaceri. Che hai fatto, quattro e tre sette?

— Sissignore, signor capitano.

— Brava la bestia!

Butta all'aria le carte, rovescia la cassetta che abbiamo fra le gambe, si mette a dire che quando uno nasce deficiente è meglio che si spari, che lui non ha mai visto robe di questo genere sulla faccia della terra. Che già lui è disgraziato sempre. Che forse è meglio che io mi levi dai piedi una volta per sempre. Attendo che sbollisca. Sbolle.

— E che vai a fare, al Comando d'Armata?

— Caricature, signor Capitano.

Beh, è vero: a prima vista, la cosa parrebbe esagerata, a dir poco. Eppure, dopo tre anni di vita di batteria, su tutti i fronti dell'altra guerra, effettivamente io fui comandato al giornale d'Armata Il Razzo, il giornaletto di trincea della Settima Armata, fratello minore della Tradotta, della Trincea, del Signor Sì, del Montello, della Ghirba e d'altri settimanali, quindicinali eccetera che nacquero, e vissero la loro vita di guerra, un quarto di secolo fa.

Giunto che fui alla sede del Comando il direttore del Razzo, capitano Berlese, mi avvertì che bisognava cominciare subito con la caricatura di Sua Eccellenza, che se no, Sua Eccellenza si sarebbe dispiaciuto.

— Anzi, guarda che Sua Eccellenza ti aspetta.

— Ci vado subito.

"Che colore, che colore!,,

Pecori Giraldi era allora ancora quasi tutto rosso di capelli. Sul suo bel volto di soldato, infuocato di sole, quell'incorniciatura di colore d'oro, appena appena sbiadito, era magnifica a vedere. Un po' meno facile a ritrarre con una matita: peggio con l'inchiostro di Cina. Il Comandante l'Armata guarda il mio schizzo a lapis (m'aveva detto di «farlo pure brutto, non vuol dire, senza cerimonie»), vedo che inarca le ciglia, che i suoi occhi chiari s'incupiscono, che la sua voce si fa aspra, di botto.

— Questo sarei io?

— Ma ecco, Eccellenza, veramente...

— Eh? Come? Che ha detto? Parli pure forte, non capisco.

Giuro che avevo detto a voce alta, perfettamente intelligibile, a due metri di distanza.

— Dicevo, Eccellenza, che i capelli...

— Forte, forte, perbacco! le dico che non capisco una parola...

(Però il Berlese poteva dirmelo, accidenti!).

Mi metto a gridare con quanto fiato ho in gola:

— E' il colore dei capelli, Eccellenza, che tradisce...

— Che colore, che colore! Ho detto di farmi brutto, brutto come deve essere un soldato, e questo è un cherubino, è un serafino, un...

Mi prende dalle mani la matita, si curva sulla mia caricatura, me la sfregia da dritta a manca, a colpi spietati, allungando, bitorzolando, deturpando naso bocca mento, punteggiando la faccia a colpi di spillo, per dare l'impressione rossiccia. Un macello.

— E' che io Eccellenza, non mi sarei mai permesso — urlo a squarciagola. — Certo che così...

— Eh? Che le pare? Che ne dice? Non conviene che adesso sono io? E poi le dirò una cosa, caro lei. Vengano a dirmi che sono un cattivo generale, non me ne importa niente: ma non mi tocchino come caricaturista. Se io avessi studiato disegno, caro lei...

"Sono proprio così brutto?,,

No: credete pure che Pecori Giraldi aveva fatto benissimo a frequentare la Scuola di Guerra, invece dell'Istituto di Belle Arti. Come disegnatore sarebbe stato un gran cane.

Ma il bellissimo colonnello Vecchiarelli, oggi generale, in quei tempi a capo dell'Ufficio Informazioni dell'Armata, non divideva le idee di Sua Eccellenza, in fatto di caricature. Bisogna dire che Vecchiarelli, oltre la prestanza fisica veramente rimarchevole, era un giovanotto, proprio così, un giovanotto come età e come aspetto. Quando mi vidi davanti al mio Capo Ufficio, a momenti più giovane di me, e guardai il suo petto superbo di nastrini, di stellette di fronde trasversali, e poi l'alto suo grado sulla manica, rimasi mortificato, devo dirlo.

— Io veramente — disse subito — non credo di avere molte note esteriori degne di calunnia...

— Chi l'ha detto, signor colonnello?

— Come, come?

— Con un po' di buona volontà — dissi — ci si può provare. Provai.

— Si può vedere?

— Momento, signor colonnello.

— Guardi che forse di sinistra vengo meglio.

— Fa lo stesso, signor colonnello. Ecco: guardi.

Mannaggia: non me ne va bene una. Vecchiarelli storce il muso, poi storce tutta la bocca. Arretra il volto, addirittura, come davanti ad uno spettacolo disgustoso.

— Son proprio così brutto? Non l'avrei mai creduto.

Vi garantisco che avevo appena appena accentuata la linea del naso; e leggermente alterata la forma della testa: per tutto il resto, quel profilo poteva scambiarsi per il profilo stesso di Raffaello Sanzio, zazzera esclusa, in qualsiasi autoritratto del Nostro.

— Grazie, in ogni modo — mi dice poi cortese ma freddo — e arrivederci a mensa.

— Mi vuol dare, signor Colonnello? Devo passare subito in zincografia e...

— Non importa — dice sempre più cortese ma sempre più freddo. — Anzi non credo che sia il caso pubblicare caricature del Capo dell'Ufficio. Direbbero che ci facciamo della reclame in famiglia. Vada pure.

Mi trovai molto più a mio agio a disegnare caricature di soldati, su e giù per tutta la zona del fronte, fra un'azione e l'altra, oppure durante azioni di batteria. Quando arrivava ogni sabato sera il Razzo con la «faccia» di Beretta Giovanni, Gribaudo Francesco, Radice Tommaso, che spesso e che festa quei Ghiringhelli Luigi, Tiriunnai Michele, Ricciardelli Domenico!... E i «pupazzi» ritagliati, conservati, mandati a casa, con i «cari saluti del vostro affezionatissimo Pasquale, che adesso è diventato celebre, tanto ci fanno pure lo schizzo...»

Luciano Ramo

(Continua)

Dietro le quinte, all'aperto...

Il teatro... greco di Malesco

La realizzazione di Ettore Romagnoli — Un cardinale sulle scene?... — I bozzetti di Bac — Una vittima dell'attrice giovane — I pastorelli e le capre — Ora sembra un cimitero

VALLE VIGEZZO, giugno.

Uno degli avvenimenti artistici più importanti che illustrò la Valle Vigezzo fu certamente il sorgere del teatro di Malesco, e la rappresentazione sotto la direzione di Ettore Romagnoli di alcuni capolavori del teatro greco come Edipo a Colono e le Coefore, di opere dello stesso Romagnoli e d'altri. Tra quelle popolazioni montane quelle recite gloriose passarono come una meteora e sono ormai entrate nella leggenda lasciandosi dietro uno strascico di luce crepuscolare.

Ettore Romagnoli era venuto a riposare in Vigezzo dopo le fatiche del bimillenario virgiliano che mi avevano per alcuni giorni riavvicinato a lui. In un pomeriggio di sole lo condussi a Finero per l'angusta stradetta tra abeti e pini che rassomiglia ad una Via Mala in miniatura, e dopo Malesco, osservando una bella villa da vendere di fronte alle roccie scoscese del Gridone valle visitaria e pochi mesi dopo la acquistava.

Un'antica scuola fu nel 1936 adibita a teatro coperto, il cortile con l'attiguo terreno formarono l'anfiteatro degradante ad oriente. Il successo fu grandioso e le automobili italiane e straniere sostarono a centinaia tra le vie e le piazze del paese quasi stupite da tanta insolita animazione.

Terminata la stagione però, il Podestà venne da me e mi mostrò il conto delle spese, alzando le braccia al cielo, e mi disse l'opposizione che aveva incontrata in paese la sua audace iniziativa. Infatti Malesco tutta raccolta e quieta tra gli altri borghi vigezzini, con la sua antica torre di segnalazioni e le sue vecchie case severe, il campanile scuro, le ampie piazze ombrose e le viuzze strette, Malesco col suo spirito tradizionale e patriarcale non era forse il paese più adatto ad accogliere un triplice teatro antico e moderno.

I cori e le danze

Consci di questa difficoltà gli organizzatori avevano scelto il Cardinale come lavoro inaugurativo del teatro coperto, ma non ottennero l'effetto desiderato perchè un cardinale portato sulle scene parve ad alcuni laggiù una cosa sbalorditiva. Vi fu poi chi propendeva ad aumentare il numero dei balli in confronto alle recite per ragioni economiche e come l'illustre umanista Accademico d'Italia intendeva di riaffermare la priorità dell'arte, gli si rispose che pure i balli erano dati a scopo umanistico e cioè demografico...

Malesco possedeva un'ottima banda musicale, che era giustamente il suo vanto, diretta da un bravo maestro novarese; ma per le rappresentazioni antiche all'aperto giunse dalla vicina Domodossola la più completa musica di quella città. Agli elementi locali si aggiunsero come comparse un folto stuolo di leggiadre ballerine forestiere e di partecipanti al coro.

Un giorno si conosceranno gli arguti bozzetti a matita e a colori che dedicò a quelle recite il noto disegnatore Ferdinando Bac, ricordando i vari personaggi delle Coefore in modo leggermente canzonatorio, la più che maestosa Clitennestra Sainati, la florida Elettra Anna Scotto, il potente Oreste Oscar Andriani, oltre a forsennate baccanti e a pastori particolarmente vellosi. Ma il caricaturista dell'antica Vita Parigina confuse nei suoi ricordi, lavorando come al solito di memoria, il dramma eschileo con altri meno sublimi e aggiunse poi alla raccolta un Agamennone arieggiante al bollente Achille e un Menelao giallovestito.

Povero Sormano!

Un giovincello villeggiante di buona famiglia s'era innamorato dell'attrice giovane, che era infatti una bella ragazza, e l'accompagnava per la valle ad ammirare il paesaggio. Intendeva seguire la compagnia ad ogni costo come trovarobe e non voleva saperne delle saggie osservazioni paterne.

La peggio toccò al povero Sormano. Egli era Neri della Cena delle Beffe recitata nel teatro interno, ed ottenne un meraviglioso successo che gli costò assai caro. Infatti nella scena capitale in cui finge di passare a miglior vita e prende un volto estatico, si sentì male per davvero. I suoi compagni, tra i quali ci doveva essere se non erro Maria Fabbri, se n'accorsero, ma non il pubblico preso dall'azione drammatica e appassionante. Sormano vittima di un attacco cardiaco resse come potè la scena, confondendo finzione e realtà, dando al suo personaggio rilievo ed efficacia impensati. Dopo la rappresentazione peggiorò e gli portarono l'olio santo.

Le quinte, come il teatro per le rappresentazioni antiche, erano all'aperto e gli organizzatori stentarono non poco ad allontanare i monelli i quali dovettero accontentarsi di scorgere dietro ad alcuni panni sventolanti al sole, la punta delle lance e delle bandiere, le fumate degli altari. Le capre dei pastori vi portarono non poca confusione ed un attore decenne mi disse aver faticato tanto a portare sulla scena quelle bestiole spaventate che s'impuntavano e sempre tentavano di fuggire nei campi. Un altro pastore sulla scena e nella vita, incaricato di scendere nell'agone per stare di fianco ad un altarello ed accendervi il fuoco sacro, mi confessò molto compunto che per affrontare il pubblico aveva dovuto pur egli sacrificare a Bacco, e mi domandò, inquieto, se aveva recitato bene.

La cancellata che terminava il teatro di fronte agli spettatori era stata coperta di alti rami di pino, ma oltre ai pini si scorgeva una lunga distesa di campi verdeggianti. E più su come fondale s'ergeva la imponente catena dolomitica del Gridone, che divide Vigezzo dal Ticino, panorama forse molto romantico per una rappresentazione classica.

Pure, quando nelle Coefore Oreste s'inchinò alla tomba di Agamennone, il Coro si mosse ieraticamente ed apparvero ispirate danzatrici piangenti intorno all'ara di Dioniso sembrò veramente che si dispiegasse un rito. L'implacabile furore degli Atridi che conduce Oreste al matricidio e si prolunga attraverso tutta l'Orestea, ma si palesa con intensità maggiore nelle Coefore trovò per miracolo cornice conveniente nelle montagne di Vigezzo, come se il destino si fosse mostrato ad un tratto indifferente allo stile classico e al romantico, e quando furono accesi i focherelli crepitanti degli altari con alcuni rametti resinosi di pino, quando le colonnine di fumo odorante s'alzarono tra le fiamme diritte in cielo, chi sa se per la potenza magica di Eschilo e dell'arte greca, e per le ricordanze del falò tradizionali usati in quelle valli nelle grandi solennità e dei quali si conserva religiosamente la memoria, un lungo brivido di commozione percorse il pubblico unendolo cogli interpreti dell'imminente mistero teatrale.

Tutto era deserto...

Sono tornato a vedere dopo tanti anni i teatri di Malesco. La porta era chiusa ed ho dovuto scavalcare il muro. Mi sembrò di entrare in un camposanto. Il povero Romagnoli con tutti i suoi sogni fantasiosi e il suo amore alle lettere classiche non era più. Tutto era deserto. Quel che era sembrato un capace anfiteatro, pieno di gente cicalante in eleganti e chiari vesti estive pareva un campo minuscolo dove appena si notavano i gradini, zeppo di piantine di fagioli e di patate. La scena era squallida, informe. Dall'altro lato il cortile, il campiello era pur vuoto come l'antica scuola, e rimanevano chiuse e silenziose le vecchie case. Correvano per l'arena lucertole, cantavano i grilli e splendeva mesto il sole cadente mentre alcune nuvole scure coprivano le vette arcigne della montagna.

Riscavalcai il muretto per uscire. Nel vicolo di sotto vi era una cappella dall'affresco quasi cancellato dal tempo. Proseguii la via ripensando a quelle case chiuse, a quel giardino vuoto, e sentivo piangere in me l'anima del teatro di fronte a tutta quella bellezza che taceva.

Luciano Gennari

Incontri e letture

di RAMPERTI

✱ Non amo molto gli aneddoti — generalmente apocrifi od imbecilli — attribuiti ai grandi uomini. Ma questo riguardante Verdi — che scopro nella vecchia *Gazzetta Musicale*, del tempo in cui vi scriveva mio padre — non lo trovo citato da nessuno dei suoi molti, dei suoi troppi biografi, e non mi pare poi così scemo da meritare l'incognito. Dimorava dunque Verdi a Dieppe, per cura, ed ecco il solito seccatore domandargli l'autografo. — Va bene — risponde il sciur *Peppin* — ma voglio mille lire. — L'altro, un po' piccato, crede allora opportuna la presentazione. — Io sono — annunzia — il conte Orazio De Rogos. — Ah, siete conte? Allora ne voglio duemila, per il grado! — L'altro paga (*noblesse oblige*), e Verdi, destinato il denaro in beneficenza, rilascia questa ricevuta: «Al Signor Conte, eccetera, in ricordo del tranello in cui mi suppo d'averlo fatto cadere, avvertendolo che se fosse stato Duca, o Principe, gli sarebbe costato molto di più...».

✱ *Si può riuscire feroci restando gentili? Dicono sia questa una prerogativa dei carnefici cinesi. Però giorni fa ho letto, nella recensione di un critico cuinaultissimo circa Il giardino dei ciliegi recitato dalla Compagnia del Teatro Quirino, le seguenti righe:*

«Della commedia di Cecof s'era avuta, appunto dieci anni fa, un'interpretazione stupenda: quella della Compagnia di Tatiana Pavlova, con la regia di Nemirovic Dancenko. Fa piacere dire che quella di ieri sera è stata in complesso assai buona».

Il carnefice cinese, appunto, s'inchina alla vittima prima di tagliarle la testa...

✱ Mi fa molto meditare anche questa sentenza di Alfredo De Musset, rinvenuta in uno dei suoi dolorosi racconti: «L'uomo senza pazienza è una lampada senz'olio».

Bella immagine, e ottimo concetto. Come va, però, che il poeta De Musset fosse il più impaziente e irascibile uomo del suo tempo? E' la stessa strana, e però comprensibile contraddizione, per cui Jack London, già affetto da *delirium tremens*, teneva a San Francisco una serie di conferenze contro l'alcoolismo!

✱ *«Presto: lettica col cameriere. Così risparmiamo di dargli la mancia...».*

Queste, almeno, sarebbero state le parole, sorprese a volo in un caffè di Bologna, dell'uno all'altro di quei due fratelli, la cui prodigalità non è certo pari al talento. Ma forse, chissà?, non stavano provando che una scena di qualche loro commedia.

✱ Una graziosa battuta di Osvaldo Valenti. (Chi me la riferisce ne promette l'autenticità. E perchè non dovrebbe essere autentica? Osvaldo è un uomo di spirito).

L'ottimo attore cinematografico, avrebbe dunque fatto la consegna del guardaroba a un suo nuovo cameriere in questi termini:

— Queste sono le mie camicie... Queste sono le mie calze. E queste sono le nostre cravatte!

Lo stesso Valenti aveva tentato, tempo fa, di garantirsi le bottiglie dei liquori incollandoci sempre tante etichette di veleni.

— Disgraziatamente — egli mi diceva — tutti i miei domestici avevano delle tendenze al suicidio!

✱ *Cinquantenario della morte di Emilio De Marchi. Grande, grandissimo scrittore: anche se l'annunziatore della radio, citati Capuana e Rovetta, lo nomina soltanto «venendo ai minori»!*

Artista d'una fiamma, e uomo di un'integrità eccezionali, si è invogliati a salutarlo con la stessa apostrofe da lui rivolta al Duomo della sua città: O Domm! Domm de cristal! — tanto la sua memoria splende limpida, intatta, marmorea allo stesso modo, nel pulsante centro della grande anima milanese.

✱ Ci sono degli scrittori superficiali, i quali hanno però il genio della superficialità.

Come altri non ne hanno che il difetto.

Quelli, la crema del latte. Questi la schiuma del brodo. La differenza è importantissima.

Ramperti

La trasformazione di bar in caffè ristoranti considerata inopportuna

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Interno ha comunicato agli uffici interessati che sia da considerarsi inopportuno autorizzare la trasformazione di esercizi pubblici di caffè e bar in caffè ristoranti.

SPORT

Otto corse domani a Mirafiori

La riunione di domani a Mirafiori, quindicesima della fortunatissima stagione, ha otto corse in programma, quattro in piano, due in siepi e due in ostacoli.

Apre la riunione, alle ore 15, la corsa ostacoli *Premio Vittorio Veneto* (L. 8000, m. 3000) nel quale sono dati partenti i tre rimasti iscritti: Tevere, Manua ed Oracmio. Preferiamo *Oracmio*. Altri tre cavalli correranno la corsa siepi *Premio Santena* (L. 8000, metri 2800): Favorito, Coriano, Nuvola. Indichiamo *Coriano*.

Scarlotto, Tirana, Nicolò d'Este, Attendolo, Sforza, Fusaro, Idro, Fior di Frassino, dovrebbero essere ai nastri nel *Premio Valmalsa* (L. 8000, m. 1600). Indichiamo *Nicolò d'Este* e *Fusaro*. Nel *Premio Brusasco* (L. 8000, m. 1600) sono dati partenti Orsino, Gynerium, Grissino, Millesimo, Marcella, Ondina. Preferiamo *Grissino* e *Gynerium*.

Il *Premio Consiglio Provinciale Corporazioni* (L. 15.000, m. 2000) dovrebbe essere corso da Nilo Azzurro, Gattarello, Ghiribizzo, Ninfale, Arnolfo, Fior d'Amaranto, Rossano, Bagliore. Indichiamo *Rossano* e *Bagliore*.

Nel *Premio Giaveno* (L. 8000, m. 1500) dovrebbero essere ai nastri Divino Amore, Cavalier d'Italia, Oppio, Simba. Indichiamo: *Cavalier d'Italia* e *Divino Amore*.

Ala, Tiberio, Favonio, Turriaco, Ghirla, Borgio Verde, Nunziatello, sono dati partenti nella corsa siepi *Premio Chiomonte* (L. 10.000, metri 2800). Preferiamo *Ghirla*, *Turriaco*. Chiude la giornata il *Premio Duca d'Aosta* (ostacoli, L. 10.000, m. 3600), dove correranno i tre rimasti iscritti: Malgrado, Isola d'Este e Forum. Preferiamo *Forum*.

La partita ad Alessandria delle "vecchie glorie,,

Un infortunio al portiere Morando

Alessandria, sabato sera.

Al Campo del Littorio si svolgeva l'ultimo allenamento delle «vecchie glorie» grigie che dovranno affrontare domani le «vecchie glorie» vercellesi in una attesa partita a scopo benefico, ad un tratto il portiere Morando, che è stato tre volte nazionale, nel rincorrere un pallone si è prodotto il distacco del tendine d'Achille, per cui ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale ove ha subito una delicata e dolorosa operazione. Le sue condizioni sono buone, ma ne avrà per molto tempo; il suo posto in squadra domani probabilmente sarà preso dall'alessandrino Cagnina; la partita avrà inizio alle ore diciassette.

Pedalate fuori gara

Veterani in gamba

C'è a Torino un gruppo di veterani che si distingue e compie con regolarità, in mancanza di gare ufficiali, delle gite... agonistiche con tanto di fasi brillanti, fughe, ordine d'arrivo, classifiche parziali e speciale maglia al primo in classifica. Trattasi di un quintetto affiatatissimo, formato da Depanis, Arlorio, Pino Testa, Beltramo e Piacini: tutte persone che fanno del ciclismo per puro diletto. Ognuno di essi lascia, una volta la settimana, la propria azienda (chi un grande ristorante, chi una fabbrica di liquori, chi una sartoria del centro, ecc.) ed inforca il cavallo d'acciaio per godere le bellezze che la bicicletta offre. Gite lunghe — e sì che tutti quanti hanno varcato la quarantina ed uno anzi, Depanis, ha cinquantacinque anni — ad andatura assai veloce. Dopo le prime... tappe, a S. Vincenzo alla Fonte, nell'alta valle di Lanzo, nel Monregalese, gite che hanno visto il... predominio di Beltramo, giorni fa è venuta la prova più attesa: Torino-Alassio, attraverso il severo Colle di S. Bernardino. Partenza ore 4.30, arrivo ad Alassio alle ore 13 precise. Distanza: oltre 200 chilometri: per dei veterani, non c'è male davvero!

Adesso tutti quanti hanno staccato la licenza della F.C.I. tesserandosi per l'anziana e benemerita U. S. Ausonia. Correranno presto. Ah, ciclismo che passione!

Mercoledì su pista

Si è iniziato mercoledì al Motovelodromo di Torino il ciclo di riunioni dilettantistiche, indette dal Direttorio di zona della F.C.I. Trattasi di una lodevole iniziativa che mira a scopi di propaganda e che, perciò, merita di essere incoraggiata. Per la prima giornata si è avuto un successo superiore allo sperato. Non tutti i corridori invitati hanno risposto all'appello, ma comunque si sono avuti quasi trenta dilettanti, numero davvero cospicuo. C'era anche il campione d'Italia degli allievi Teruzzi, un baldo bersagliere, che è senza dubbio apparso il miglior elemento della riunione. Il bello è che Teruzzi, sicuro, autoritario e nettamente più veloce, non ha vinto nemmeno una gara. Infatti, nella finale della velocità, uscendo in testa dall'ultima curva ha «fatto viaggiare» un tantino Averone, il quale, strillando come un'aquila, ha alzato le mani dal manubrio e desistito dallo sforzo. La giuria ha immediatamente provveduto, forse con eccessiva precipitazione, a dislocare il milanese all'ultimo posto, dando la vittoria ad Averone e classificando al secondo posto Bernardini che, essendo giunto rialzato e ben lontano, ha ricevuto davvero un regalo insperato. Nell'individuale, poi, si è avuta una coraggiosa fuga di Milano e Toigo, conclusa con la conquista di un giro di vantaggio. Così Milano ha vinto, Toigo s'è piazzato secondo e Teruzzi, pur avendo totalizzato il maggior numero di punti, terzo, a un giro.

C'era un discreto pubblico: segno che l'iniziativa è stata apprezzata. Tanto è vero che nella prossima settimana si avrà una nuova riunione.

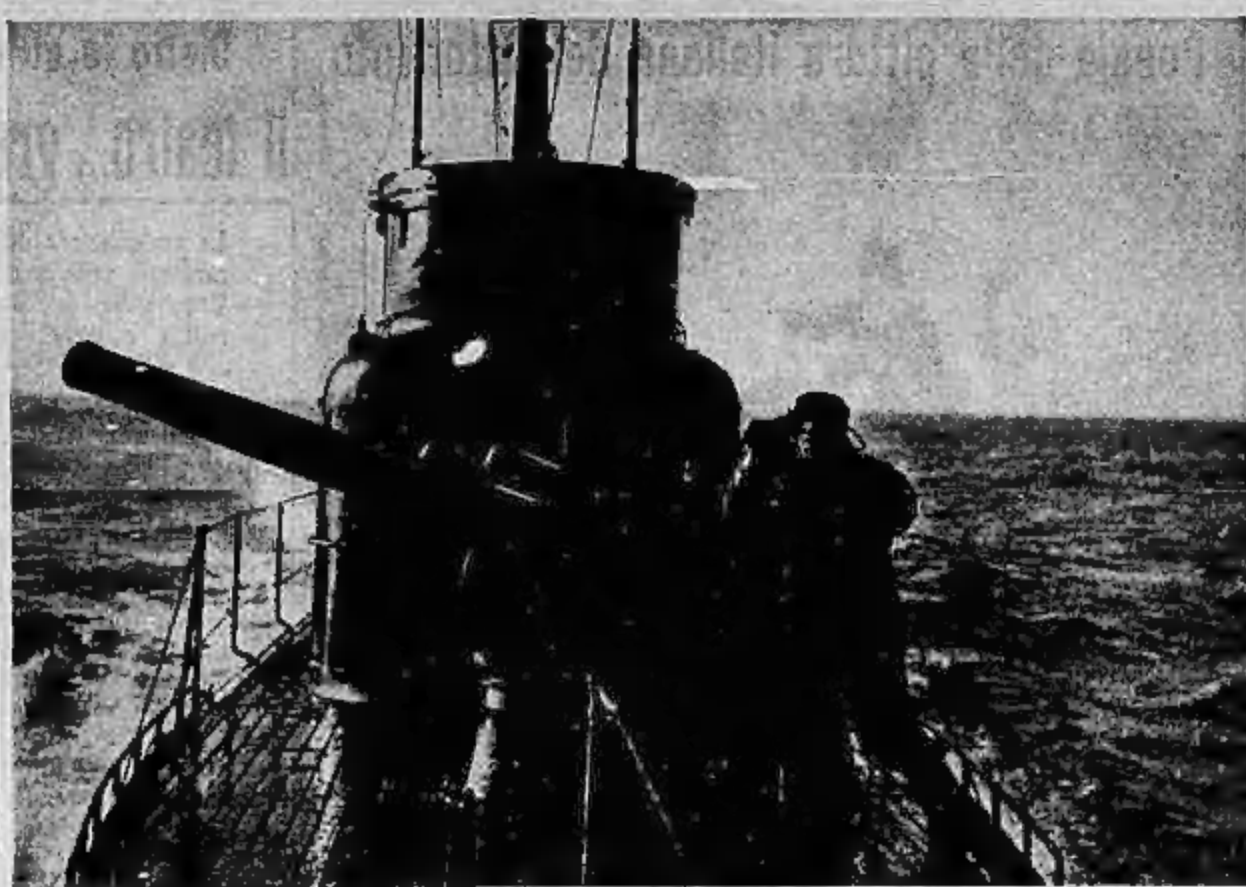
Corridori in salita

Domani a Torino si svolgerà una bella corsa per dilettanti, la 1a Coppa Massimo Lancia, organizzata dal Dopol. Lancia. Caratteristica della gara è il percorso, severo e suggestivo, che si snoda lungo una delle più belle vallate di Lanzo. Infatti i corridori, partendo da Torino toccheranno Caselle, Ciriè e Lanzo di dove, oltrepassato Germagnano, piegheranno a sinistra per portarsi a Viù ed al Colle del Lis, la cui vetta è situata a milletrecento metri sul livello del mare. Dal Lis essi piomberanno, lungo una ripida e tortuosa discesa, a Mompellato, Rubiana e Almese, ed infine raggiungeranno, per Avigliana e Rivoli, il traguardo che sarà situato in via Monginevro angolo piazza Robilant (Borgo S. Paolo). L'arrivo è previsto per le 10.30 circa.

I migliori elementi della categoria saranno in gara in quella che può ben essere definita la «prova della salita», visto che da Lanzo al Colle del Lis corrono ben 33 km., tutti in salita.

STAMPA SERA

La comandata del rancio

Nell'isola di Creta. Attraverso difficili sentieri la comandata del rancio s'inerpica ad un posto di difesa.

E' stato avvistato un mercantile nemico

Mentre navigava in emersione, un nostro sommergibile ha avvistato un mercantile nemico. Il cannone viene puntato contro la nave avversaria. (Foto Luce)

Doris Duranti ed Isa Miranda

Procede intenso il lavoro a Cinecittà e negli altri studi cinematografici dell'Urbe, tutti intenti alla produzione di film per la nuova stagione. Ecco due primizie delle nuove interpretazioni di due nostre attrici. A sinistra: Doris Duranti, che per l'occasione è diventata bionda come la vedremo in «Resurrezione». A destra: Isa Miranda nelle vesti di «Zazà».

Maestranze femminili nei nostri stabilimenti

Notevole è l'apporto della mano d'opera femminile nei nostri stabilimenti per la produzione bellica. Ecco due operaie intente al loro lavoro (Foto H. G. Luce)

Animazione nel Kurfürstendamm

Una visione del Kurfürstendamm, uno dei più bei viali di Berlino, durante l'ora della passeggiata.

Un "mago,, della canzone al lavoro

Chi non conosce Angelini? Ecco il noto maestro intento a consultare uno spartito di musica allegra.

E la giornata è finita...

Il sole sta coricandosi e le ombre s'allungano sulla strada semideserta. Anche i ritardatari vanno a cena.

STAMPA SERA ULTIME

Morta a cento e un anno

La "nonna di Badajoz,, e la sua avventura con i rossi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Madrid, sabato sera.

(B. B.). — Un banale incidente ha troncato, a cento e un anno compiuti, la vegeta esistenza di Rosalia Hernandez, meglio conosciuta sotto l'appellativo di «nonna di Badajoz», essendo essa la più anziana persona vivente in quella cittadina. Un incidente, il più banale che si possa immaginare: «nonna Rosalia» infatti era uscita pur ieri di casa ed aveva fatto la sua solita passeggiata, chè l'età veneranda non le impediva affatto di uscire di casa non soltanto per recarsi alla vicina chiesa, ma pure per sbrigare commissioni ed anche per semplice suo diletto. Era uscita, dunque, e s'era trattenuta a discorrere con le comari del rione, le quali ora confermano che «nonna Rosalia» si mostrava arzilla come sempre ed in ottima salute.

L'incidente le toccò al ritorno in casa, quando, cioè, forse perchè venendo di fuori essa era piena di sole non potè vedere bene, nella casseretta a terreno, tutta soffusa di penombra, mise il piede su una buccia di frutta. Lo scivolone e la caduta. Per mala sorte la donna, nel cadere battè del capo sullo spigolo del tavolo: frattura della nuca, commozione cerebrale. Quando, poco di poi, rincasò un nipote della Hernandez, un uomo questi sui quarantacinque anni, trovò la nonna riversa a terra, ormai esanime. Un leggero filo di sangue che le colava dalle orecchie denunciava al medico tosto accorso le cause della morte.

Nella piccola città di Badajoz la notizia si è tosto diffusa ed ha suscitato largo compianto, in quanto «nonna Rosalia» vi era conosciutissima.

A far grande questa popolarità hanno concorso pur di recente le molte interviste alle quali i giornalisti spagnoli diedero posto quando la Hernandez compì i cent'anni di vita. Ed era allora che si eran rammentate le avventure passate della più che novantenne vecchietta ai tempi della guerra civile.

Come ben si può immaginare, la Hernandez non partecipava alla follia sanguinaria dei marxisti che avevano per un certo tempo dominato il suo paese. Non soltanto, ma quando la chiesa era stata chiusa, aveva così disposto le immagini sacre che teneva in casa da farne una specie di altarino, in un angolo della camera sua. Notte e giorno, poi, vi teneva accesa una lampada ad olio, simile a quelle che ardono dinanzi al Tabernacolo nelle chiese.

Notizia di ciò pervenne al «Comitato» locale dei rossi e suscitò le ire dei caporioni, i quali vollero di persona andare a constatare quel che si facesse in quella «chiesa clandestina». Vi giunsero a sera ed effettivamente trovarono «Nonna Rosalia», la quale appunto stava per mettersi a dormire. Nell'angolo della camera ardeva la lampada, illuminando la scena in modo suggestivo.

Uno dei rossi venuti si appressò alle immagini, con l'evidente intenzione di farne scempio, ma si trovò la strada sbarrata dalla vecchietta, la quale arditamente ne tentava la difesa.

«Cavati di mezzo!».

L'imposizione era perentoria, ma non per questo la donna si quietò.

«Mi puoi uccidere, ma non togliermi di qui!».

I manigoldi, che di certo non si attendevano così fiera resistenza, rimasero interdetti e le pistole che essi già tenevano puntate si abbassarono.

«Guai a te se non togli di mezzo tutta questa roba! domani verremo a vedere se hai obbedito!».

Il domani, però, o per mancanza di tempo o per altro, nessuno si presentò più a casa di «nonna Rosalia», la quale, anzi, continuò a radunare in casa sua quelli del paese che volevano recitare qualche preghiera. E l'altarino rimase in piedi anche in seguito. Ora le sacre icone vegliano l'ultimo sonno della intrepida vecchietta.

Aeroplano statunitense che precipita in Ecuador

Buenos Aires, sabato sera.

Notizie da Quito (Ecuador), recano che un aeroplano militare degli Stati Uniti è precipitato in fiamme sull'aerodromo di Guayaquil, sulla costa pacifica dell'Ecuador. L'apparecchio è andato completamente distrutto ed i due piloti sono rimasti uccisi. Non sono forniti ulteriori particolari.

Nessuna limitazione nei viaggi in ferrovia

Un appello ai viaggiatori

Roma, sabato sera.

Gli affollamenti sui treni divenuti ancora più notevoli in questi giorni a causa dell'inizio degli spostamenti estivi delle famiglie, hanno fatto circolare di nuovo la voce di prossimi provvedimenti restrittivi per i viaggi in ferrovia.

Le autorità competenti, in considerazione anche del nuovo lavoro che verrebbe alla Amministrazione per applicare le eventuali disposizioni limitative, e soprattutto delle inevitabili perdite di tempo alle quali sarebbe costretta la massa dei viaggiatori, preferisce fare ancora appello alla disciplina e alla sensibilità del pubblico, nella certezza che tutti si rendano conto della necessità di limitare i viaggi ai casi di assoluto bisogno, senza che si ricorra a misure restrittive.

Un chiarimento sul soggiorno negli alberghi di Roma

Roma, sabato sera.

A complemento delle misure adottate dalle autorità competenti per la limitazione del soggiorno negli alberghi di Roma, si apprende che l'esclusione degli sfollati dall'obbligo di lasciare gli alberghi dopo 15 giorni di permanenza, si riferisce alle persone che hanno dovuto lasciare la residenza abituale in seguito ad opera nemica e a coloro che non siano proprietarie o non tengano in affitto case di campagna. Si intende evitare cioè che coloro che avrebbero modo di stare nella propria dimora di campagna si trasferiscano in città e invadano gli alberghi occupando il posto necessario a chi deve risiedervi temporaneamente per i propri affari.

Per un Balilla orfano di guerra

Il significativo gesto del pittore Primo Conti

Roma, sabato sera.

Il pittore Primo Conti, di Firenze, ha messo a disposizione del Segretario del Partito il netto ricavo del premio assegnatogli in occasione della Quadriennale d'arte, perchè venga destinato a un Balilla o Piccola Italiana rimasti orfani per causa di guerra.

Mortale disgrazia

CUNEO. — Colpito da un tronco alla testa, mentre attendeva al proprio lavoro, il trasiatrevone Eugenio Chiambrino, di Ormea, è poco dopo deceduto per la frattura della base cranica.

BUONI DEL TESORO 1950

I premi minori delle Serie 11.a e 12.a

Roma, sabato sera.

Sono continuate stamane in una sala della Direzione generale del Debito Pubblico le estrazioni dei premi per i Buoni Novennali del Tesoro in scadenza 15 febbraio 1950. Sono stati estratti i premi per le Serie XI e XII.

SERIE XI

Due premi da L. 100.000

969.646 575.478

Quattro premi da L. 50.000

1.377.571 1.938.975
1.551.241 574.094

Cinquanta premi da L. 10.000

656.180	1.941.905	1.012.205
796.028	6.017	1.448.892
1.753.575	228.459	1.465.491
758.513	1.579.415	1.703.304
363.682	456.937	1.331.913
1.283.050	211.206	886.100
1.797.570	1.126.387	306.764
683.234	63.089	1.963.465
305.033	264.968	282.612
1.575.362	1.974.822	1.801.060
16.222	1.256.779	248.251
270.647	1.877.425	1.612.131
257.153	360.831	[illegible]
403.419	303.870	443.130
700.839	1.702.232	1.937.548
825.019	1.551.429	84.384
1.214.413	744.869	

SERIE XII

Due premi da L. 100.000

93.317 1.818.507

Quattro premi da L. 50.000

1.310.388 1.812.445
676.505 1.872.970

Cinquanta premi da L. 10.000

1.643.697	1.129.716	1.854.288
1.947.066	1.049.026	1.515.110
1.940.587	611.541	1.391.944
915.493	899.573	1.215.176
121.425	408.107	833.128
922.511	1.862.712	106.576
302.729	430.402	221.742
627.402	[illegible]	1.151.564
1.332.844	701.632	25.717
1.832.806	485.130	[illegible]
1.188.401	319.817	1.233.505
300.301	826.119	503.742
1.632.386	1.885.721	833.768
1.257.574	1.115.387	1.241.746
959.766	1.167.394	915.518
[illegible]	[illegible]	1.382.385
1.064.285	10.973	

Il Duca di Genova inaugura la Mostra d'arte germanica moderna

Venezia, sabato sera.

Stamane, nell'ala napoleonica del Palazzo Reale, ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra d'arte germanica moderna di bianco e nero allestita a cura dell'Associazione italo-germanica e del Kunstdienst di Berlino. Alla cerimonia ha presenziato, con le maggiori autorità cittadine, il Duca di Genova; l'ammiraglio [illegible] della ha parlato degli scopi della Mostra.

Autore di un furto di 700.000 lire arrestato dopo due mesi

Ferrara, sabato sera.

Circa due mesi or sono veniva consumato a Padova un grosso furto di gioielli, per un valore di 700.000 lire, in danno di una nota famiglia di quella città. Le ricerche della Questura di Padova avevano permesso di accertare che autore del furto era certo Dante Castarolio di 36 anni, da Ceneda, il quale era finora riuscito a mantenersi nascosto. Ma ieri a Ferrara due carabinieri riconoscevano il ladro e lo traevano in arresto.

Dieci ballerini sorpresi in un alloggio del Ferrarese

Ferrara, sabato sera.

Verso le 23,30 della notte scorsa, i carabinieri, in frazione Paramocco, udivano uscire da uno stabile le note di alcune canzoni in voga. Già da qualche tempo essi avevano il sospetto che in detta casa si svolgessero delle feste da ballo clandestine, e quindi facevano una improvvisa irruzione per cogliere gli allegri convitati. Essi sono: Norma Mantovani di Mario, di 21 anni; la sorella Leticia di 19 anni, l'altra sorella Franca di 17 anni, tutte operaie agricole, Valmore Mingozzi di Vincenzo, di 18 anni, contadino, Gilberto Gherani di Aldo, di 17 anni, contadino, Attilio Marani di Filippo, di 22 anni, agricoltore, Claudio Rovinai di Guglielmo, di 17 anni, contadino, Giovanni Tebaldi di Antonio, sedicenne, bovaro, Franca Fantoni di Violante di 23 anni, operaia agricola e la sorella Liliana.

Le coppie, che ballavano al suono di un grammofono di proprietà di Valmore Mingozzi, sono state denunciate.

Furto per mezzo milione sventato con una telefonata

Sei ladri arrestati in flagrante

Milano, sabato sera.

Una telefonata all'ufficio di guardia notturna ha fatto accorrere l'auto della questura in via Mastri Campionesi 4, dove ha sede la ditta di spedizioni Albano Ubertini.

Qui dei ladri erano penetrati nel magazzino e si erano valsi di un motofurgone della ditta stessa per caricarvi colli e merce per un valore che è calcolato in mezzo milione. Gli agenti, scesi dall'auto, hanno circondato i malandrini e sono riusciti ad arrestarli e a ricuperare la merce. Gli arrestati sono: Ferruccio Barbaro, di 60 anni, e il di lui fratello Ezra, di 60 anni, da Pavia; Elia Palmi di 54 anni; Battista Trucca, di 52 anni; Pietro Baletta di 46 anni; e Guido Polli di 40 anni.

Due cadute

VERCELLI. — Il bambino Antonio Leale di anni 9 cadendo da una pianta si produceva la frattura dell'avambraccio sinistro. Per essere caduto accidentalmente da una scala certo Sabagno Tommaso di anni 67 si produceva una contusione al torace e la frattura di una costola.

VIGILANZA ANNONARIA

11 sacchi di granoturco sequestrati su un autocarro

Biella, sabato sera.

Un agente daziario della nostra città, in servizio sulla strada provinciale di Gaglianico, insospettito dal carico in un autocarro che cercava di entrare di buon mattino nel territorio del nostro comune, provvedeva al fermo dell'autista, tale Giovanni Canta di Domenico da Borgo d'Ale. Il camioncino trasportava, infatti, clandestinamente undici sacchi di granoturco per un peso complessivo di 1004 chilogrammi. I CC. RR. di Candelo, subito avvertiti, hanno sequestrato carico ed automezzo ed hanno deferito il Canta all'autorità giudiziaria. Il granoturco è stato conferito all'ammasso.

L'inutile appello di un mugnaio disonesto

Novara, sabato sera.

Nel dicembre scorso il Pretore di Novara condannava a L. 2500 di ammenda il mugnaio Angelo Guida di Giuseppe da Tornaco per avere omesso di effettuare le prescritte registrazioni di tre partite di granoturco sul registro di carico e scarico, e per avere omesso di effettuare le annotazioni sulle bollette di macinazione. Il Guida ricorreva in appello avverso la sentenza del locale Pretore, ma oggi il Tribunale ha confermato la sentenza di primo grado ed ha condannato l'appellante alle maggiori spese.

Nella stessa udienza è stato trattato l'appello proposto da certa Natalina Marone di anni 23 da Confienza, condannata pure dal Pretore a 2 mesi e 15 giorni di reclusione e a L. 600 di multa perchè colpevole di furto di 15 anitre commesso in danno dell'agricoltore Gregorio Carmagnola. Il Tribunale ha confermato la sentenza del Pretore, condannando l'appellante alle maggiori spese di questo secondo giudizio.

184 chili di pesce sottratti al consumo

Ascoli Piceno, sabato sera.

Agenti della squadra annonaria, in seguito ad indagini, sequestravano a Porto S. Giorgio 184 chili di pesce sottratto al normale consumo. I responsabili identificati nel direttore del mercato ittico Pescetti Gino e nei pescatori Baldo Vitali e Armando Bilenzi sono stati denunziati al Prefetto per i provvedimenti del caso. Il pesce sequestrato è stato assegnato al mercato ittico di Roma.

I Comuni attendevano l'arrivo di olio e burro...

Le malefatte di un impiegato e dei suoi complici

Brescia, sabato sera.

I dirigenti dell'Unione commercianti di Brescia, controllando l'attività della sezione distribuzione grassi presso l'Unione stessa, accertavano l'esistenza di gravi irregolarità consistenti nella emissione di duplicati di buoni di assegnazione per l'olio e il burro che non venivano recapitati ai Comuni richiedenti, ma a persona che poi provvedeva a presentarli per il prelevamento a grossisti diversi da quelli presso i quali venivano staccati e presentati quelli regolari. Attraverso le verifiche fatte dai funzionari, si poteva stabilire che il responsabile delle irregolarità era l'impiegato Mario Caravaggi di Filustro, di anni 30, da Chiari, il quale, sottoposto ad interrogatorio, confessava di essersi prestato alle falsificazioni dietro consiglio di un ex-addetto all'ufficio distribuzione, l'impiegato Bortolo Sabbadini di Giacomo, abitante in via Silvio Pellico 2, a Brescia.

Il Caravaggi dichiarava che il Sabbadini, allo scopo di procurarsi facilmente del denaro, soprassedeva all'invio dei buoni ai Comuni della provincia che richiedevano la assegnazione di quantitativi di olio e di burro. Naturalmente i Comuni erano costretti a sollecitare la rimessa e il Sabbadini rispondeva di non avere ricevuta alcuna richiesta. Gli stessi Comuni provvedevano allora all'invio di un duplicato e pertanto il Sabbadini staccava il buono di prelevamento, che trasmetteva al Comune, preparando inoltre un altro buono sul modello relativo alla prima richiesta che consegnava al salumiere Giovan Battista Loviselli abitante in contrada delle Cossere 13, con negozio in piazza del Mercato, dal quale percepiva lire 30 e lire 20, rispettivamente, per ogni chilogramma di burro e di olio illecitamente assegnato.

Queste operazioni erano state poi continuate dal Caravaggi il quale consegnava al Sabbadini i buoni, ricevendo metà delle somme versate dal Loviselli. Si calcola, dai primi accertamenti, che costui abbia ottenuto in tal modo l'assegnazione abusiva di [illegible] di olio e 135 di burro. Il Caravaggi è stato naturalmente arrestato e denunciato, con i complici, latitanti, alla autorità giudiziaria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

Denunce e condanne per infrazioni annonarie

Verbania, sabato sera.

I carabinieri sospettavano che certa Maria Vaccaro di Ruggero commerciasse a prezzi da strozzinaggio riso, farina e uova, che si recava a prelevare nel basso novarese, per cui le perquisirono l'abitazione. Invero la casa risultò ben fornita — 80 chili fra riso, farina di frumento e di granoturco — per cui la merce venne sequestrata e consegnata al Consorzio, mentre si è dato corso alla relativa denuncia.

Per non avere conferito i quantitativi di fieno prodotti in più del fabbisogno sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria i seguenti otto contadini di Cossogno: Teresa Berri, Giovanbattista Colombarini, Brizio Stramba, Iris Baldini, Giuseppe Del Grande, Mario Giacometti, Giacomo Ramoni e Maria Stramba.

Con quindici giorni di arresto e L. 2000 di ammenda è stato condannato a Luino il prestinaio Marino Cerini, da Casalzuigno, che smaltiva in modo diverso dal concesso la farina assegnatagli per la confezione del pane.

A proposito di una condanna

VERBANIA. — A proposito di una condanna per macellazione clandestina comparsa su «Stampa Sera» del 4 maggio scorso, ci comunicano ora che uno dei condannati, Forni Giuseppe, non fu mai a Portoloogne per omicidio, come fu pubblicato, e nemmeno fu lui a confessare dove si macellava la carne, chè i carabinieri già erano informati del fatto e inoltre non commerciava in carne per sbarcare il lunario.

2 anni e 5000 lire di multa per acquisto di monete d'argento

Vercelli, sabato sera.

Sono comparsi in Tribunale Bracco Anselmo, di anni 55, nato a Spezia e residente a Torino, Vico Angelo, di anni 35, da Torino e Peretti Alessandro, di anni 60, da Rovasenda e residente a Borgosesia. Essi dovevano rispondere: i primi due, di aver acquistato e il Peretti venduto, in Varallo il 25 e 28 gennaio 1943, monete d'argento, di conio posteriore al 1860.

Sulle risultanze del dibattimento, il Tribunale ha condannato il Bracco a due anni di reclusione e 5000 lire di multa, tasse e spese processuali e ha mandato assolti per insufficienza di prove il Vico e il Peretti.

Una serie di denunce per macellazione clandestina

Como, sabato sera.

Sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria le seguenti persone responsabili di reati annonari:

Viganò Pietro di Angelo, da Lurago d'Erba, negoziante di bestiame, Ratti Carlo fu Primo, da Inverigo, contadino, Buzzi Ernesto fu Carlo, da Mariano Comense, esercente salumeria e trattoria, i primi due latitanti ed il terzo arrestato. Al Buzzi è stato chiuso l'esercizio.

Ripamonti Paolo fu Luigi, contadino, da Olgiate Calco, arrestato per macellazione clandestina di un vitello e per illecito commercio di carne a prezzo maggiorato. Insieme al predetto sono stati denunciati per procacciamento di carne tali Perego Filippo fu Carlo, da Sartirana di Merate e Bonfanti Francesca ved. Bonacina da Calco.

Binda Giuseppe fu Vittorio, garzone macellaio, da Molteno, latitante, per macellazione clandestina di un vitello. E' stato chiuso l'esercizio di posteria di Conti Giovanna per correità.

Oggioni Luigi di Antonio, macellaio in Nesso, arrestato per procacciamento di chilogrammi 18.500 di carne proveniente da macellazione clandestina. Chiusura dell'esercizio. Stevanazzi Angelo fu Giovanni, contadino, e Girola Giuseppe fu Stefano, contadino, entrambi da Veniano, arrestati per procacciamento di un vitello vivo di 80 kg. Brambilla Giacomo di Carlo, da Bosisio Parini, operaio, Perego Anselmo di Enrico, da Bosisio Parini, Perego Antonio di Enrico, da Bosisio Parini e [illegible] fu Giovanni, da Rogeno, arrestati per macellazione clandestina di un vitellone.

CRONACA

Si ferisce in modo grave cadendo accidentalmente

Stamane, il pensionato Giuseppe Moglia fu Michele, di 60 anni, si trovava nella sua abitazione in via Montecimone 19, quando, preso da capogiro cadeva accidentalmente riportando gravi ferite al capo. Subito trasportato alle Molinette, i sanitari gli riscontravano la commozione cerebrale e lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.